



Federsicurezza | osservatorio sulla sicurezza privata 2016

presentazione

roma, 30 marzo 2017 (2016-080fy P02)

agenda

presentazione dell'indagine e metodologia

struttura e dimensione del settore

capacità di produrre ricchezza

analisi longitudinale

analisi qualitativa

back up

presentazione dell'indagine |

Questo documento presenta i risultati di una indagine realizzata per conto di Federsicurezza sulle principali dinamiche delle imprese della sicurezza privata, sull'organizzazione e la struttura dei costi delle imprese e sui fattori che ne ostacolano o quanto meno ne limitano la crescita.

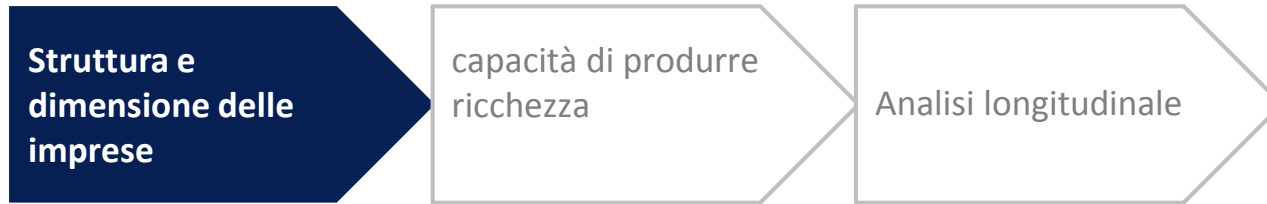
La collaborazione tra Federsicurezza e Format Research nasce dall'esigenza di comprendere le dinamiche del settore, la sua evoluzione, le criticità che le imprese di sicurezza sono chiamati ad affrontare nel prossimo futuro e, al contempo, le occasioni che queste possono cogliere.

L'obiettivo di Format Research, realizzato il presente Osservatorio, è stato quello di fornire a Federsicurezza ogni elemento informativo utile a predisporre una "cassetta degli attrezzi" da mettere a disposizione delle imprese associate per aiutarle ad affrontare al meglio l'attuale passaggio congiunturale, delicato e complesso. Il rapporto contiene anche un focus di approfondimento sulla situazione del settore nel Lazio e nel territorio della provincia di Roma.

Lo studio è stato realizzato per mezzo di una desk analysis basata su fonti ufficiali: dati delle Camere di Commercio (information provider: CribisD&B) e Istat, e presenta una fotografia del settore attraverso un'analisi comparativa dell'evoluzione temporale del settore dal 2006 al 2016 (al 2015 – o precedenti - con riferimento ai dati relativi alla ricchezza e all'andamento economico delle imprese).

Le informazioni su dati secondari saranno poi integrate con uno studio qualitativo, tramite colloqui in profondità con "testimoni privilegiati", per cogliere di prima mano il sentiment di chi vive in prima persona le sfide di un settore in rapida trasformazione.

struttura del settore | la descrizione del capitolo



Il capitolo comprende l'analisi delle imprese del settore della sicurezza e risponde alle seguenti esigenze informative quali...

- Quante sono le imprese che operano nel settore della sicurezza privata;
- La distribuzione delle imprese per territorio;
- La distribuzione per forma giuridica;
- La demografia delle imprese;
- L'analisi delle imprese in funzione dell'anzianità;
- L'analisi delle imprese per dimensione;
- La stima del fatturato complessivo del settore.

struttura del settore | quante sono le imprese di sicurezza in Italia...(2016)

Quante sono le imprese che operano nel settore della sicurezza privata in Italia al 15 ottobre 2016?

Soggetti economici operanti nel settore della sicurezza privata.



Nord Ovest

264 **19,9%**

Nord Est

171 **12,9%**

Centro

260 **19,6%**

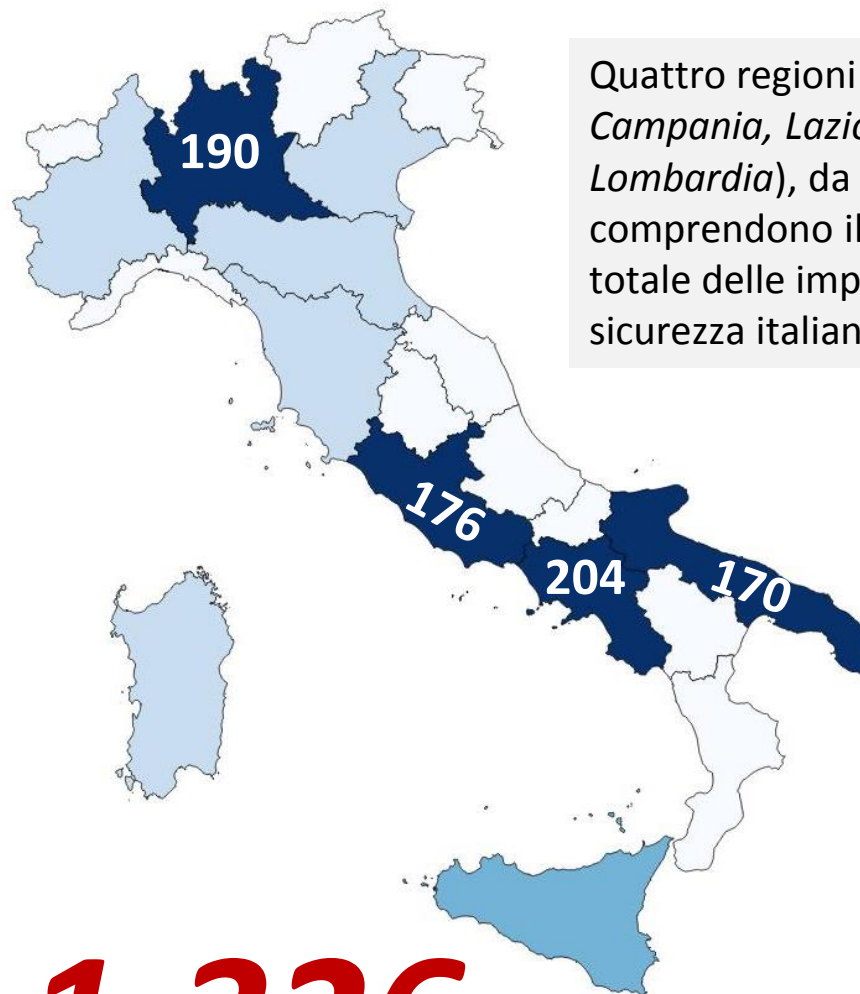
Sud e isole

631 **47,6%**

struttura del settore | la distribuzione per regione

La distribuzione per regione...(analisi in valore assoluto e percentuale)

Regione	N. imprese	%
Piemonte	53	4,0
Valle D'Aosta	1	0,1
Lombardia	190	14,3
Liguria	20	1,5
Nord Ovest	264	19,9
Trentino-Alto Adige	11	0,8
Veneto	82	6,2
Friuli-Venezia Giulia	12	0,9
Emilia-Romagna	66	5,0
Nord Est	171	12,9
Toscana	55	4,1
Umbria	14	1,1
Marche	15	1,1
Lazio	176	13,3
Centro	260	19,6
Abruzzo	38	2,9
Molise	7	0,5
Campania	204	15,4
Puglia	170	12,8
Basilicata	17	1,3
Calabria	36	2,7
Sicilia	108	8,1
Sardegna	51	3,8
Sud e Isole	631	47,6
Italia	1.326	100,0



Quattro regioni (*Puglia, Campania, Lazio e Lombardia*), da sole, comprendono il **56%** del totale delle imprese della sicurezza italiane....

1.326

struttura del settore | la forma giuridica delle imprese

La distribuzione per forma giuridica

Imprese individuali

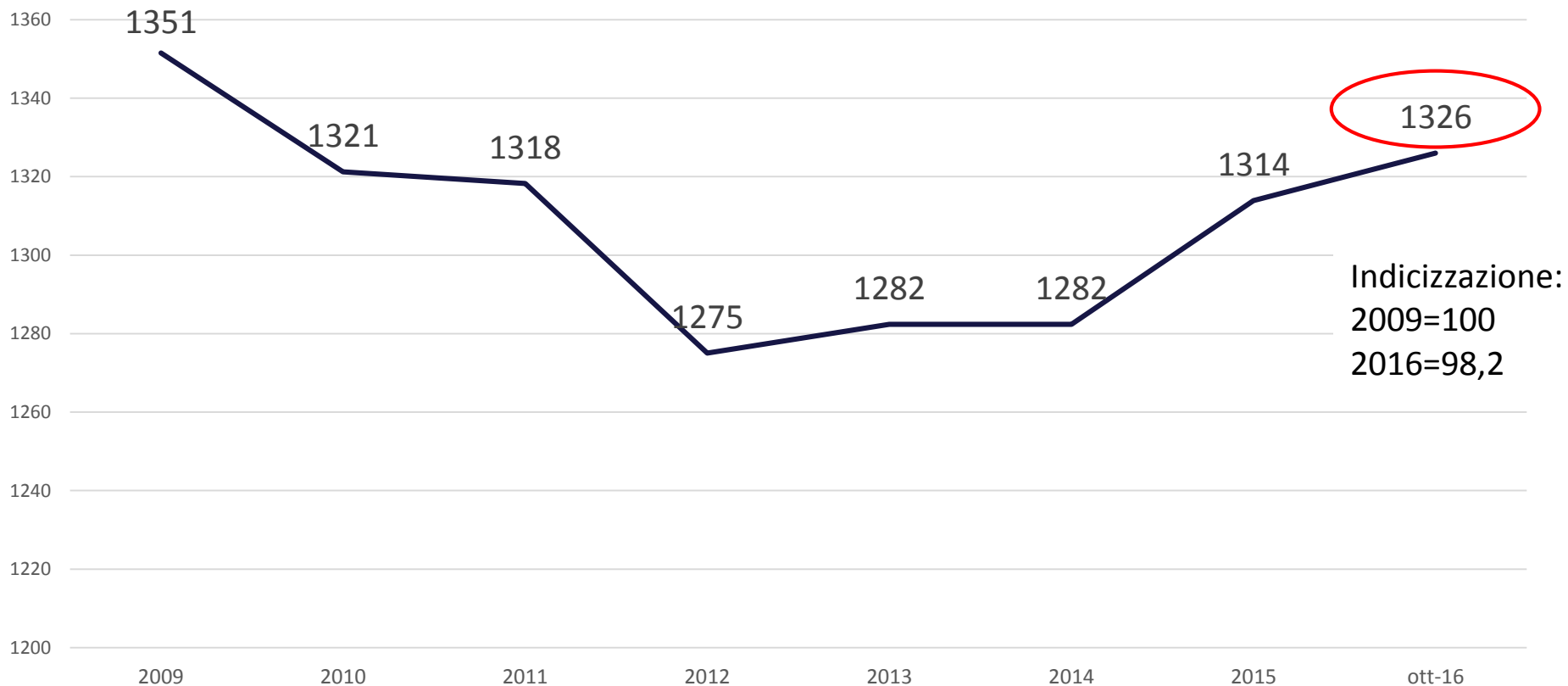
Società di persone

Società di capitali

222**84****1.020****16,7%****6,3%****76,9%**

struttura del settore | la demografia delle imprese

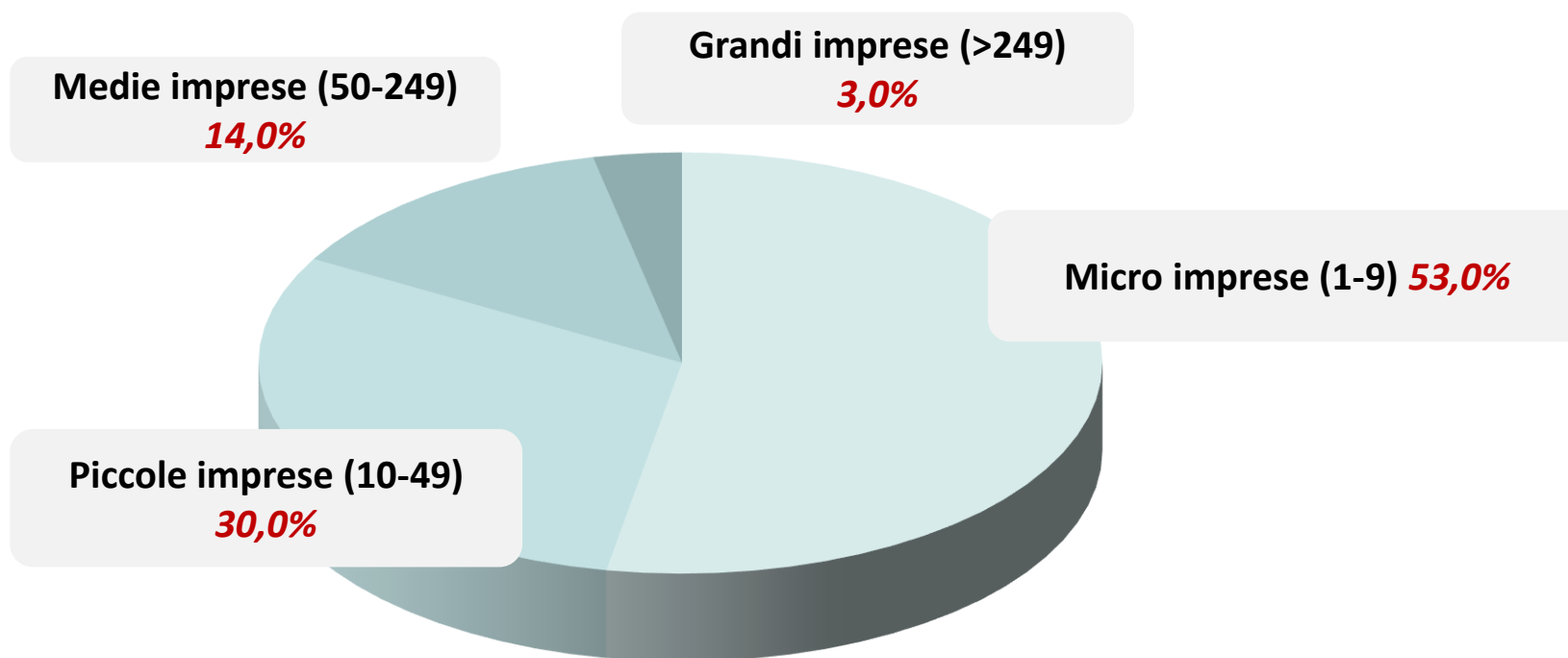
Stima delle imprese della sicurezza attive dal 2009 ad ottobre 2016



Il numero delle imprese della sicurezza attive in Italia diminuisce dal 2009 al 2012 (-76 imprese) per poi aumentare nuovamente, ma in modo costante **fino a raggiungere la quota attuale di 1.326 imprese.**

struttura del settore | analisi per dimensione delle imprese (classe di dipendenti)

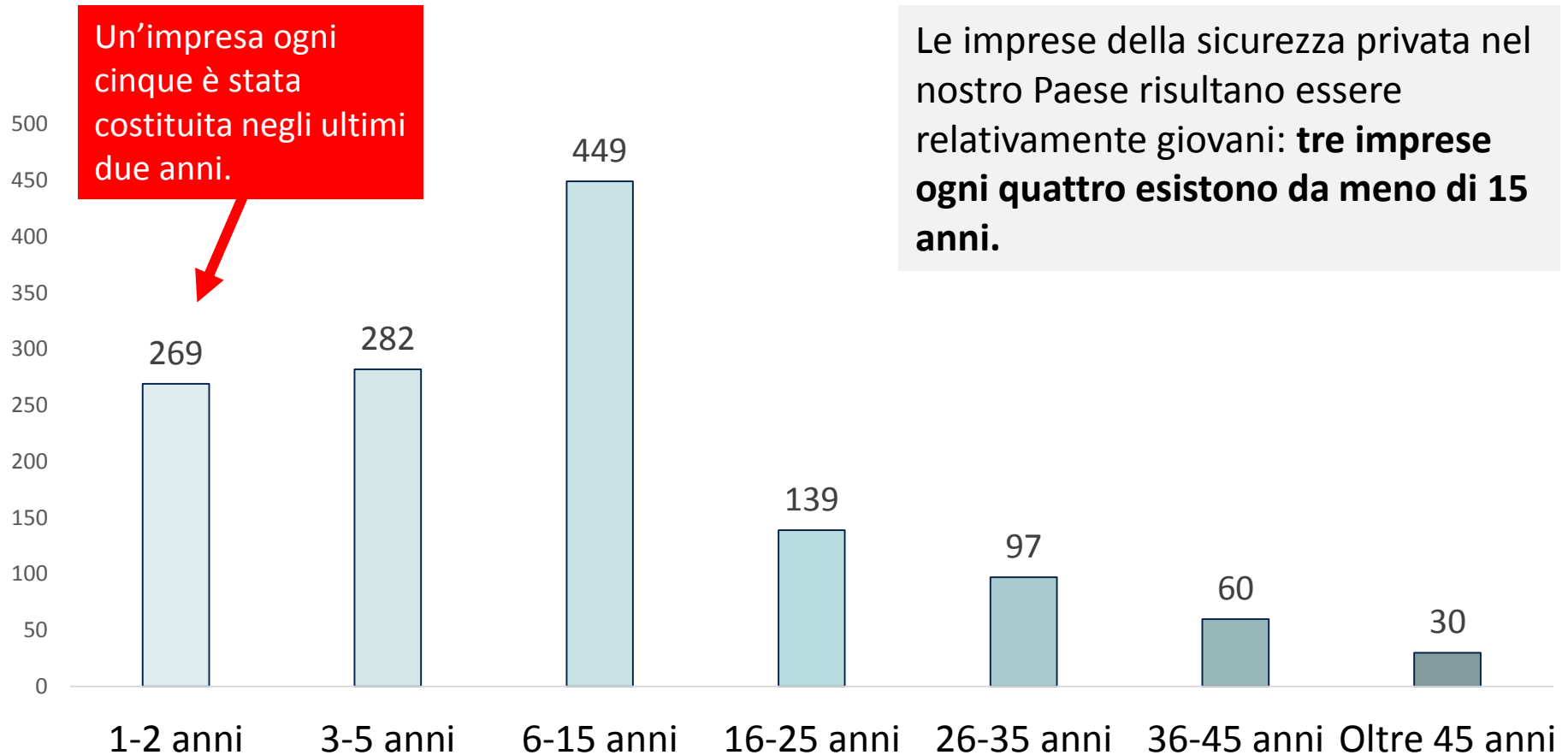
La dimensione delle imprese per i dipendenti



La struttura dell'offerta di settore è costituita per oltre l'80% da piccole imprese (meno di 50 dipendenti). Tra queste, ben il 65% sono "micro" imprese, cioè imprese con meno di 10 dipendenti. Le grandi imprese del settore (250 o più dipendenti), invece, sono appena 45.

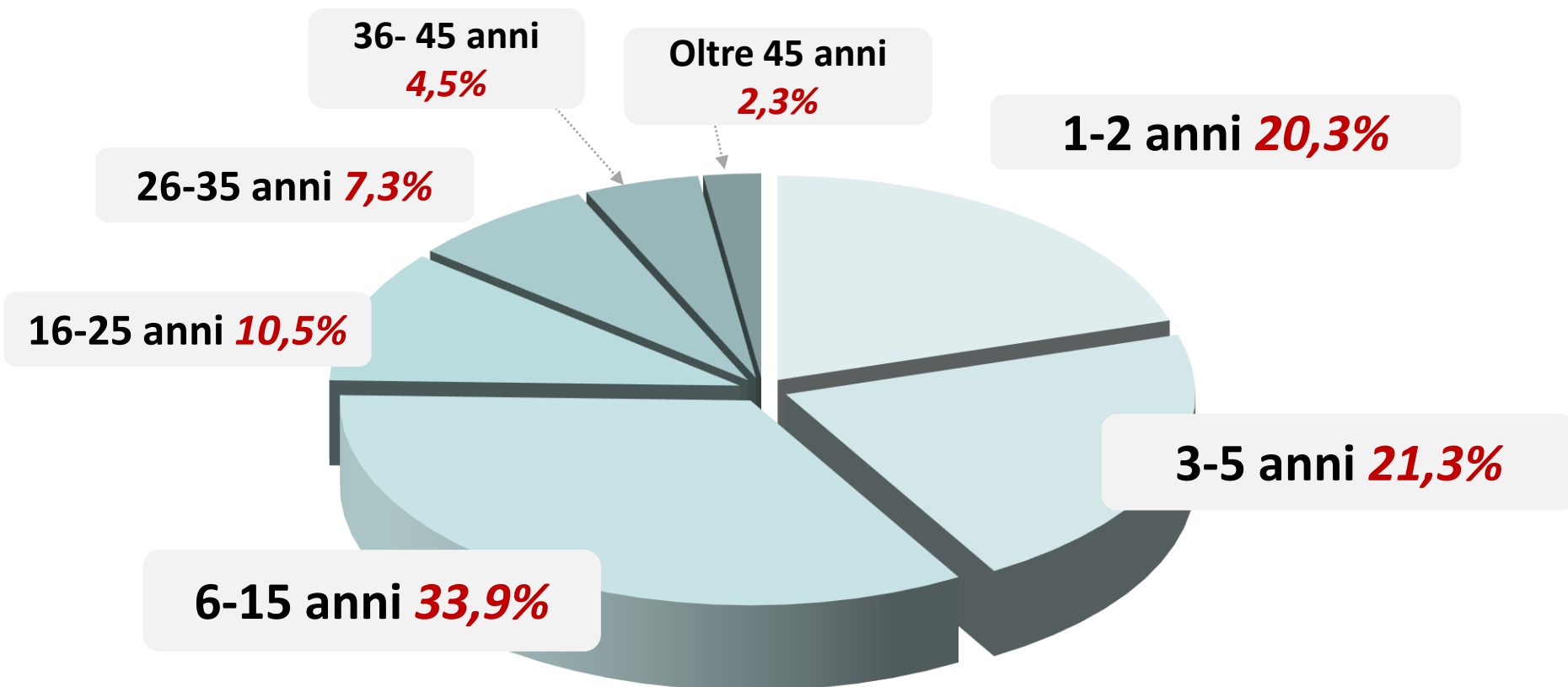
struttura del settore | analisi delle imprese in funzione dell'anzianità

Le imprese della sicurezza privata suddivise per anzianità (in valore assoluto)



struttura del settore | analisi delle imprese in funzione dell'anzianità

Le imprese della sicurezza privata suddivise per anzianità (in valore percentuale)

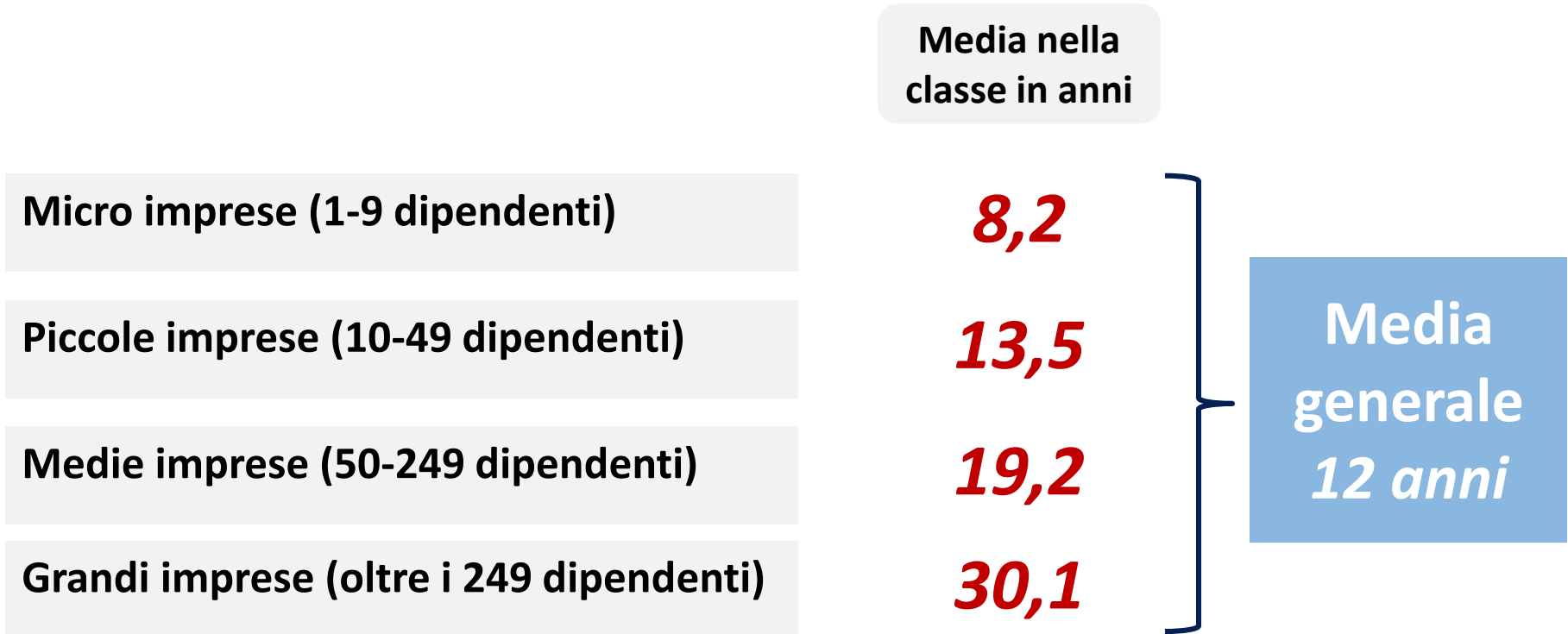


Sono solo 30 invece (il 2,3% del totale) le imprese che esistono da oltre 45 anni.

Esempio di lettura: il 10,5% delle imprese di sicurezza ha un'età compresa tra 16 e 25 anni

struttura del settore | anzianità e dimensione delle imprese della sicurezza

Le imprese della sicurezza privata per anzianità e dimensione (in anni)

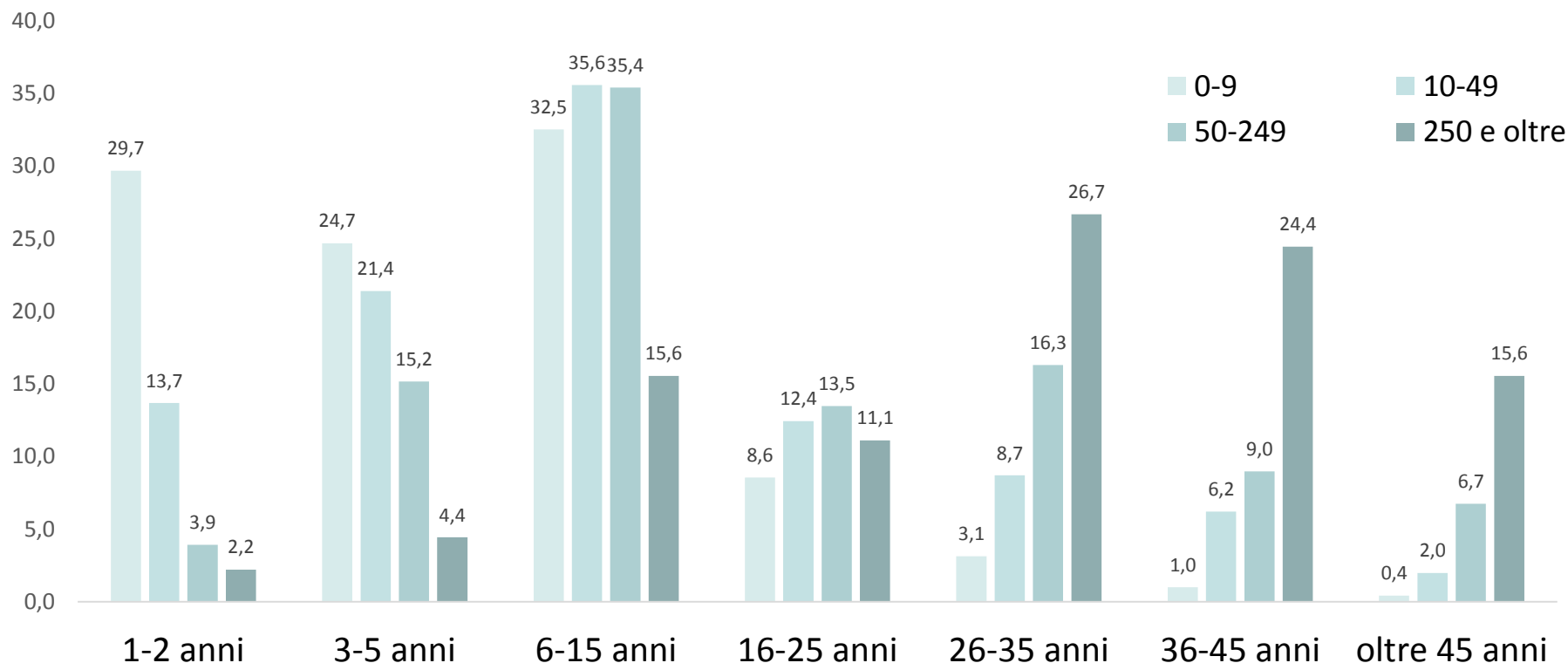


Come prevedibile, esiste una forte correlazione tra l'anzianità dell'impresa e la sua dimensione: le imprese della sicurezza privata più piccole sono anche le più giovani (corr. = -0,9) e, viceversa, le imprese più grandi sono anche le più longeve (corr. = +0,7).

Es. di lettura: le piccole imprese hanno un'età media di 13 anni e mezzo.

struttura del settore | anzianità e dimensione delle imprese della sicurezza

Le imprese della sicurezza privata per anzianità e dimensione (in valore percentuale)



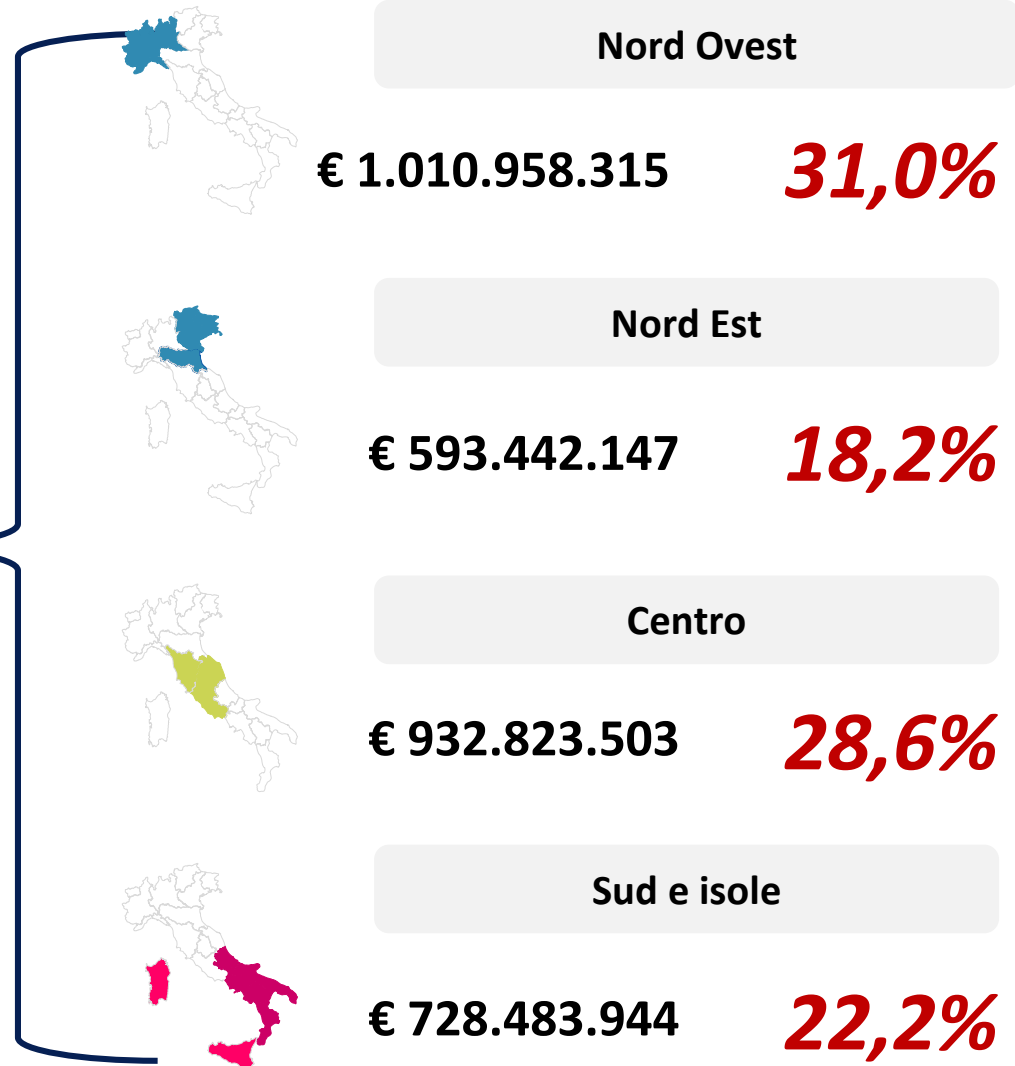
Tra le grandi imprese, due su tre sono state costituite prima degli anni '90, periodo in cui il 95% delle micro imprese attualmente operanti sul mercato non esisteva ancora.

Es. di lettura: il 3,9% delle medie imprese sono nate da meno di 2 anni

struttura del settore | stima del fatturato complessivo del settore

Quanto vale l'intero comparto

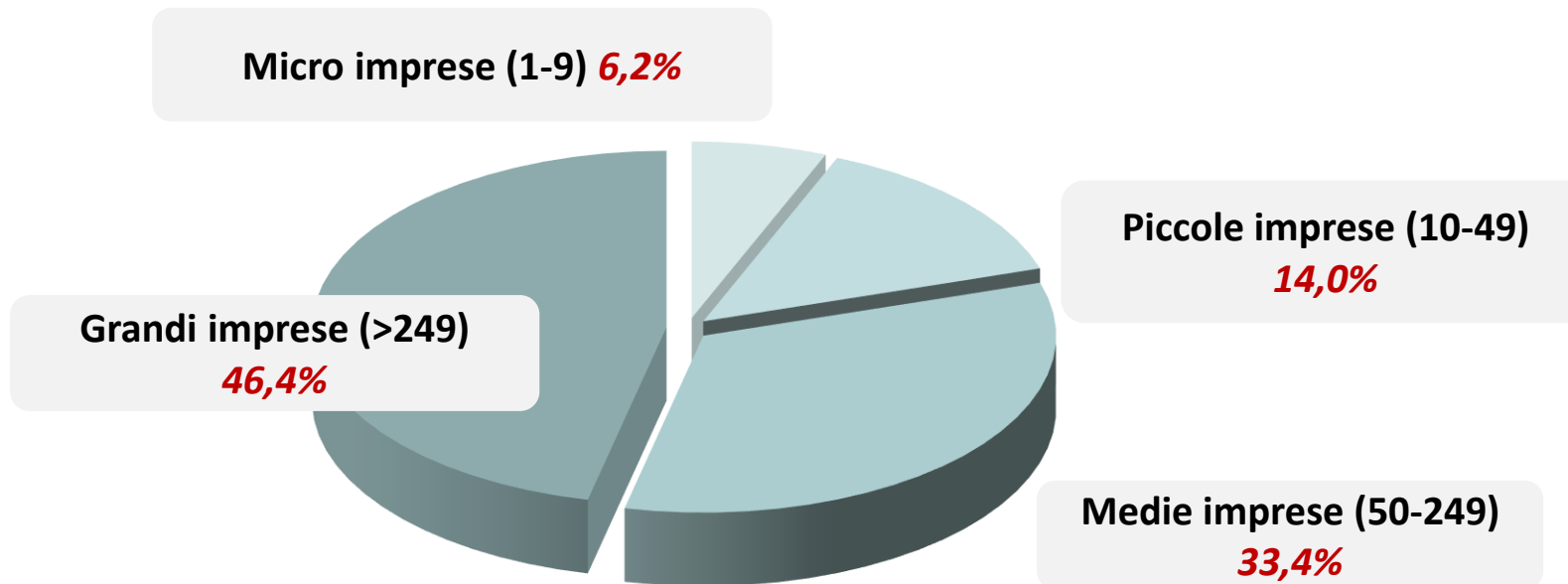
Soggetti economici operanti nel settore della sicurezza.



Fonte: Stima Format Research su dati Camera di Commercio

struttura del settore | analisi delle imprese in funzione del fatturato

Il fatturato ripartito per dimensione di impresa (in valore percentuale)

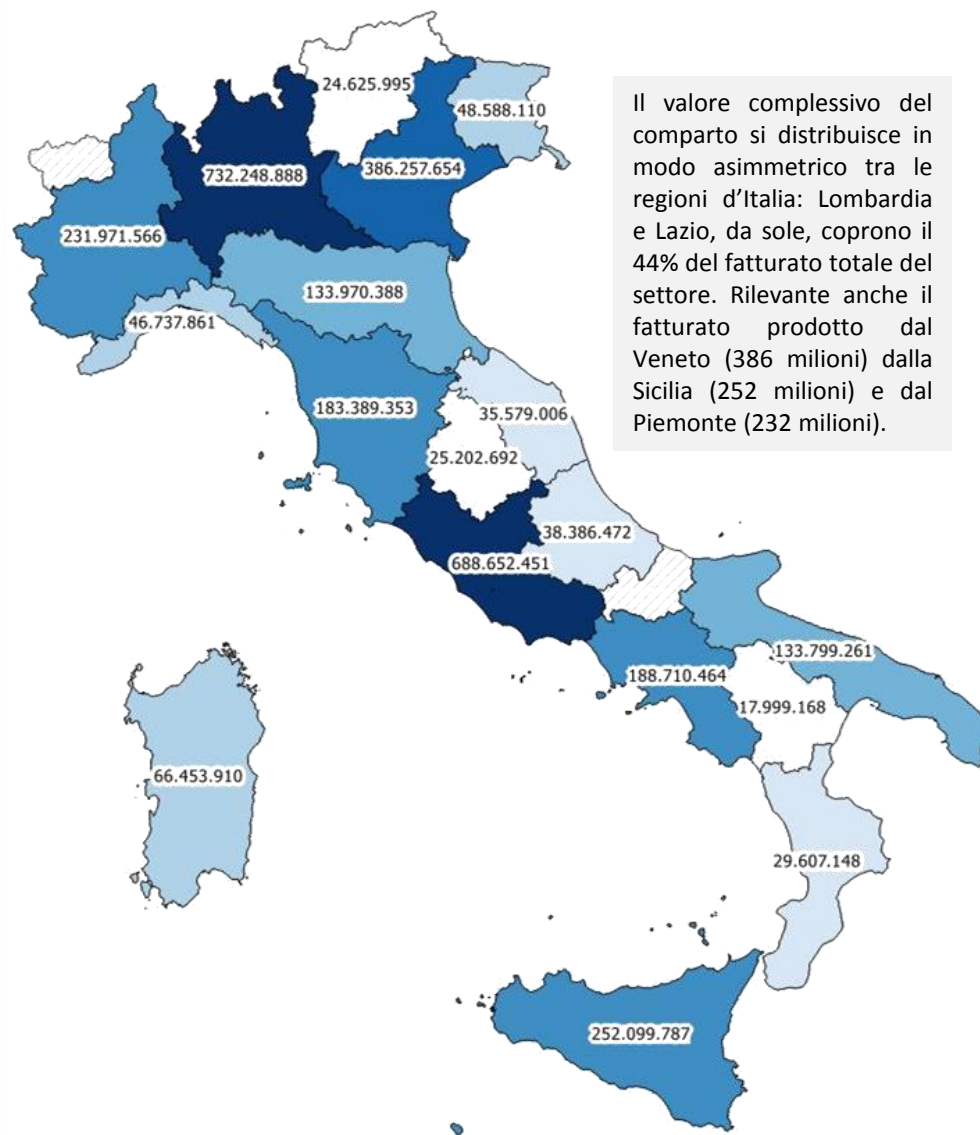


La ripartizione del fatturato del settore della sicurezza privata rispecchia la suddivisione degli addetti per dimensione aziendale: quasi la metà dell'intero volume di affari del settore è prodotto dalle grandi imprese. **Solo un quinto del fatturato è prodotto da micro e piccole imprese insieme.**

Es. di lettura: il 6,2% del fatturato complessivo del settore è prodotto dalle piccole imprese

struttura del settore | distribuzione del fatturato nelle regioni italiane

Regione	Fatturato	%
Piemonte	231.971.566	7,1
Valle D'Aosta	0	0,0
Lombardia	732.248.888	22,4
Liguria	46.737.861	1,4
Nord Ovest	1.010.958.315	31,0
Trentino-Alto Adige	24.625.995	0,8
Veneto	386.257.654	11,8
Friuli-Venezia Giulia	48.588.110	1,5
Emilia-Romagna	133.970.388	4,1
Nord Est	593.442.147	18,2
Toscana	183.389.353	5,6
Umbria	25.202.692	0,8
Marche	35.579.006	1,1
Lazio	688.652.451	21,1
Centro	932.823.503	28,6
Abruzzo	38.386.472	1,2
Molise	1.427.733	0,0
Campania	188.710.464	5,8
Puglia	133.799.261	4,1
Basilicata	17.999.168	0,6
Calabria	29.607.148	0,9
Sicilia	252.099.787	7,7
Sardegna	66.453.910	2,0
Sud e Isole	728.483.944	22,3
Italia	3.265.707.909	100,0

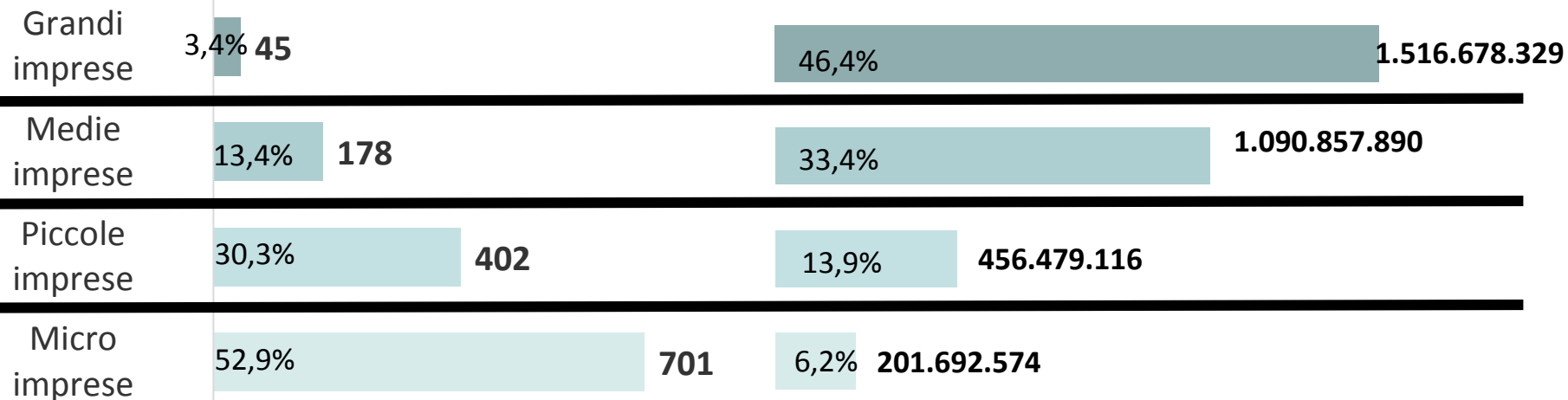


Fonte: Stima Format Research su dati Camera di Commercio

struttura del settore | il numero delle imprese per dimensione incrociato per il fatturato

Il numero delle imprese ripartito per dimensione

Fatturato ripartito per dimensione di impresa



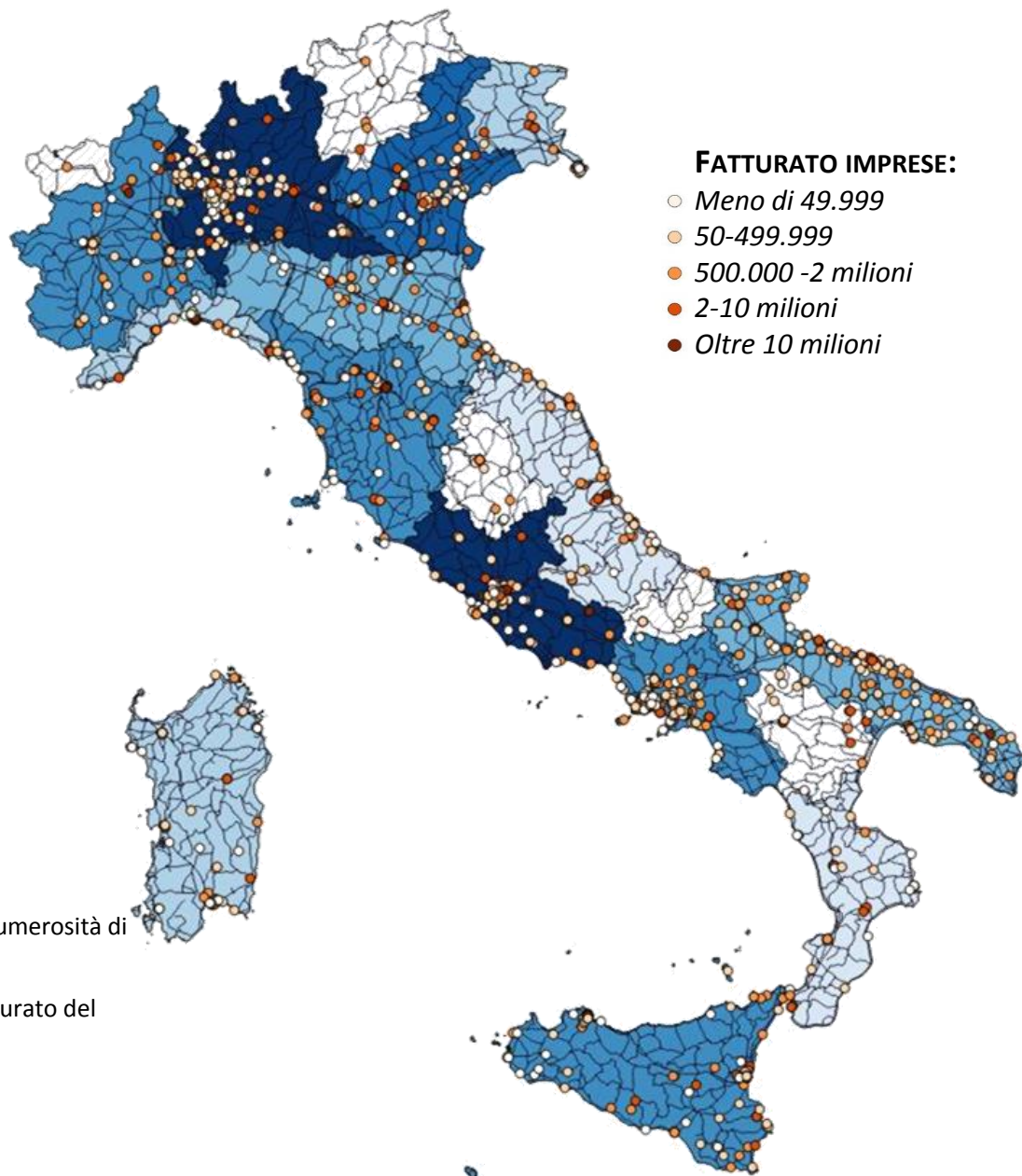
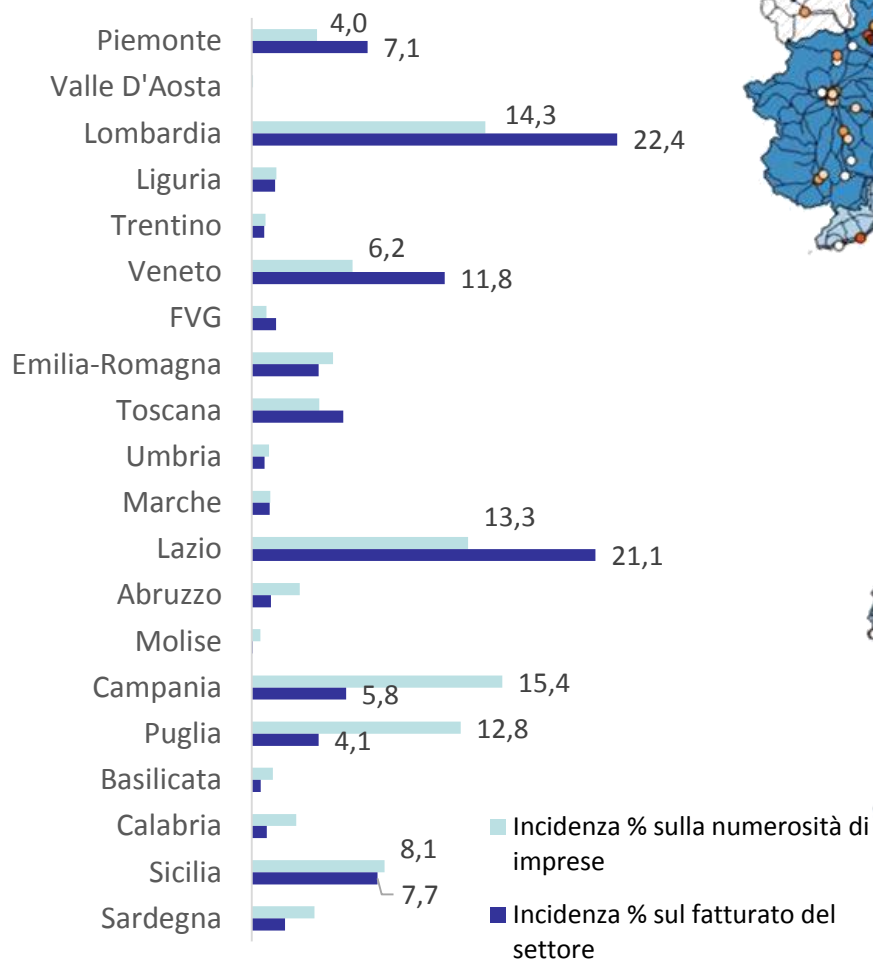
1.326

€ 3.265.707.909

Le 701 micro-imprese che - in numero - rappresentano il 53% di tutte le imprese del settore generano un volume di affari di appena 200 milioni di euro che corrisponde al 6,2% del valore complessivo del settore.

struttura del settore | georeferenziazione delle imprese della sicurezza

Rapporto numerosità imprese e fatturato prodotto per regione



Fonte: Stima Format Research su dati Camera di Commercio

struttura del settore | capacità del settore di dare occupazione

Quanti sono e come sono ripartiti gli occupati del settore per territorio

Numero di addetti nel settore della sicurezza.



Nord Ovest

23.481

34,0%

Nord Est

5.916

8,6%

Centro

16.490

23,9%

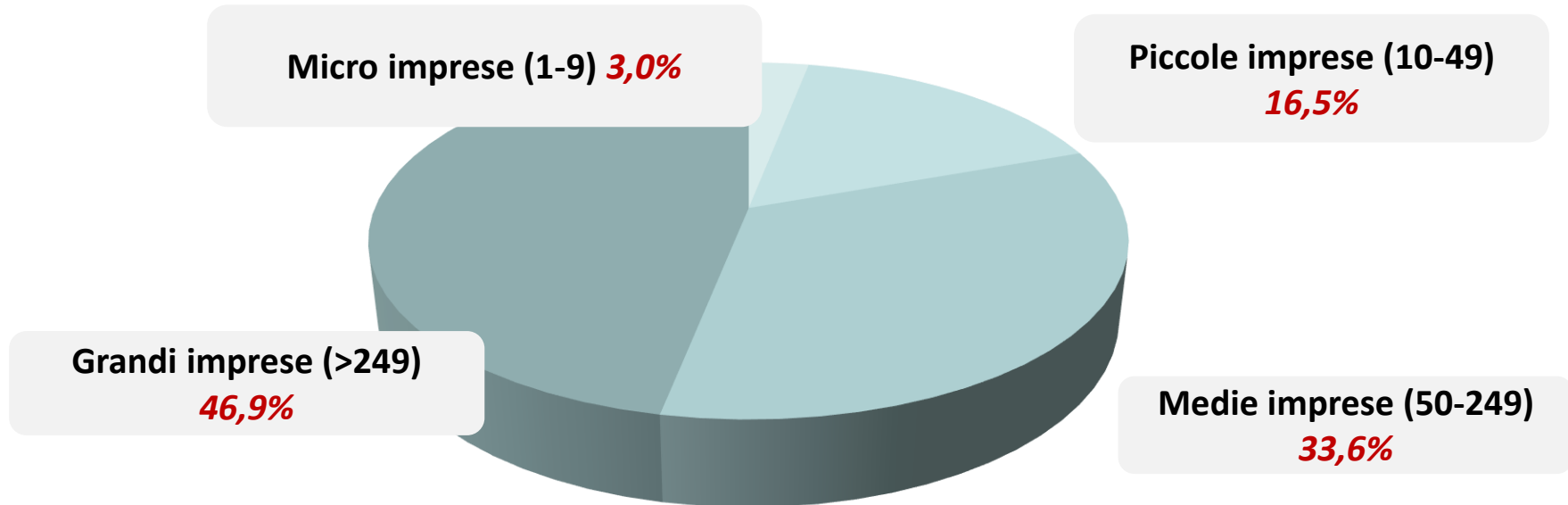
Sud e isole

23.218

33,6%

struttura del settore | ripartizione del numero degli occupati

La ripartizione degli occupati per dimensione di impresa



69.105 occupati

Nonostante il settore della sicurezza privata sia costellato da una miriade di piccole imprese, sono le medie e grandi imprese a raccogliere la stragrande maggioranza degli occupati del settore. L'80% del totale degli occupati (32 mila occupati sui circa 70 mila del comparto), infatti, lavora in un'azienda con più di 50 dipendenti.

Es. di lettura: il 46,9% degli occupati del settore lavora in una grande impresa.

struttura del settore | ripartizione del numero degli occupati

Le micro imprese, che in numerosità rappresentano il 53% del settore, impiegano appena il 3% dei lavoratori totali. Di converso, le grandi imprese che rappresentano poco più del 3% del totale, da sole, impiegano quasi la metà (il 47%) del totale dei lavoratori del settore.

Il numero delle imprese ripartito per dimensione

Il numero degli addetti ripartito per tipo di impresa

Grandi imprese	45	3,4%	46,9%	32.401
Medie imprese	178	13,4%	33,6%	23.209
Piccole imprese	402	30,3%	16,5%	11.392
Micro imprese	701	52,9%	3,0%	2.103

1.326

69.105

Es. di lettura: 701 micro imprese danno lavoro al 3% del totale degli occupati del settore.

capacità di produrre ricchezza | la descrizione del capitolo

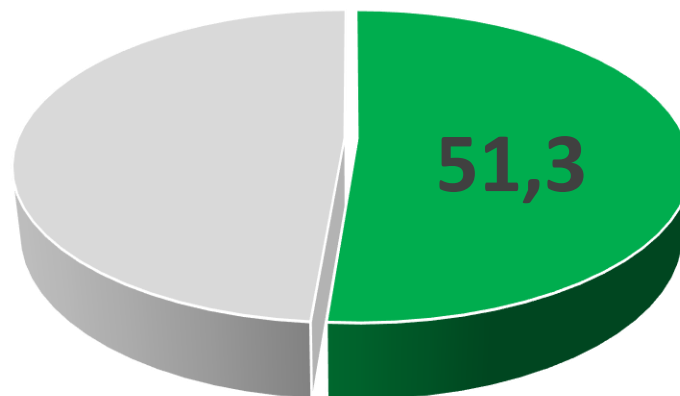


Il capitolo comprende l'analisi della capacità di produrre ricchezza da parte delle imprese del settore della sicurezza attraverso i seguenti indicatori:

- La stima del volume d'affari dell'intero comparto;
- I risultati di esercizio;
- EBIT e dimensione dell'impresa;
- Il ritorno sugli investimenti (ROI) delle imprese della sicurezza;
- La liquidità delle imprese.

capacità di produrre ricchezza | premessa metodologica

Questa specifica sezione di indagine è basata sull'analisi dei dati di bilancio di **680 imprese** operanti nel settore della sicurezza (precisamente nei **Servizi Di Vigilanza Privata** e nei **Servizi Connessi Ai Sistemi Di Vigilanza**, codici Ateco 80.10 e 80.20) nel 2015. Attraverso questa imponente mole di dati siamo in grado di fornire informazioni economico-finanziarie che coprono **più della metà del totale delle imprese di settore** oggi attive (e oltre i due terzi delle società di capitali).



**680 imprese censite: il
51,3% dell'intero settore**

capacità di produrre ricchezza | premessa metodologica

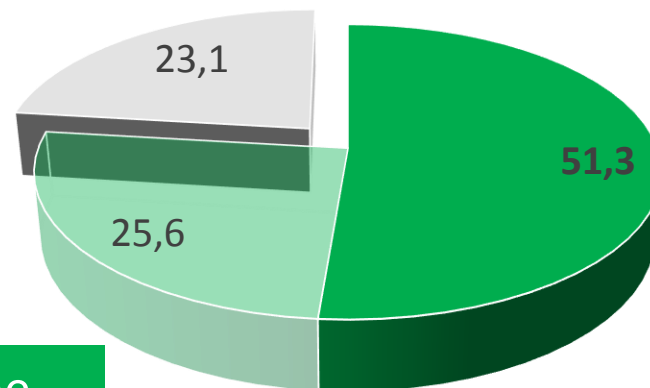
Al fine di calcolare il valore complessivo di *tutto il settore* (comprendendo quindi anche le società di persone, le imprese individuali e le società di capitali di cui non disponiamo del bilancio) sono state effettuate delle *proiezioni* e delle *stime*.

Sia le proiezioni che le stime sono state effettuate tenendo in considerazione il numero di dipendenti per azienda, riproducendo quindi volumi e trend di imprese con le stesse caratteristiche dimensionali.

Basandoci sulla forte correlazione esistente tra la *forma giuridica* e la *dimensione* delle imprese è stato possibile stimare, con una buona approssimazione, anche i dati mancanti delle società di persone e delle imprese individuali operanti nel settore.

306 soggetti tra S.s, Snc, Sas e liberi professionisti rientranti nel campione come stima

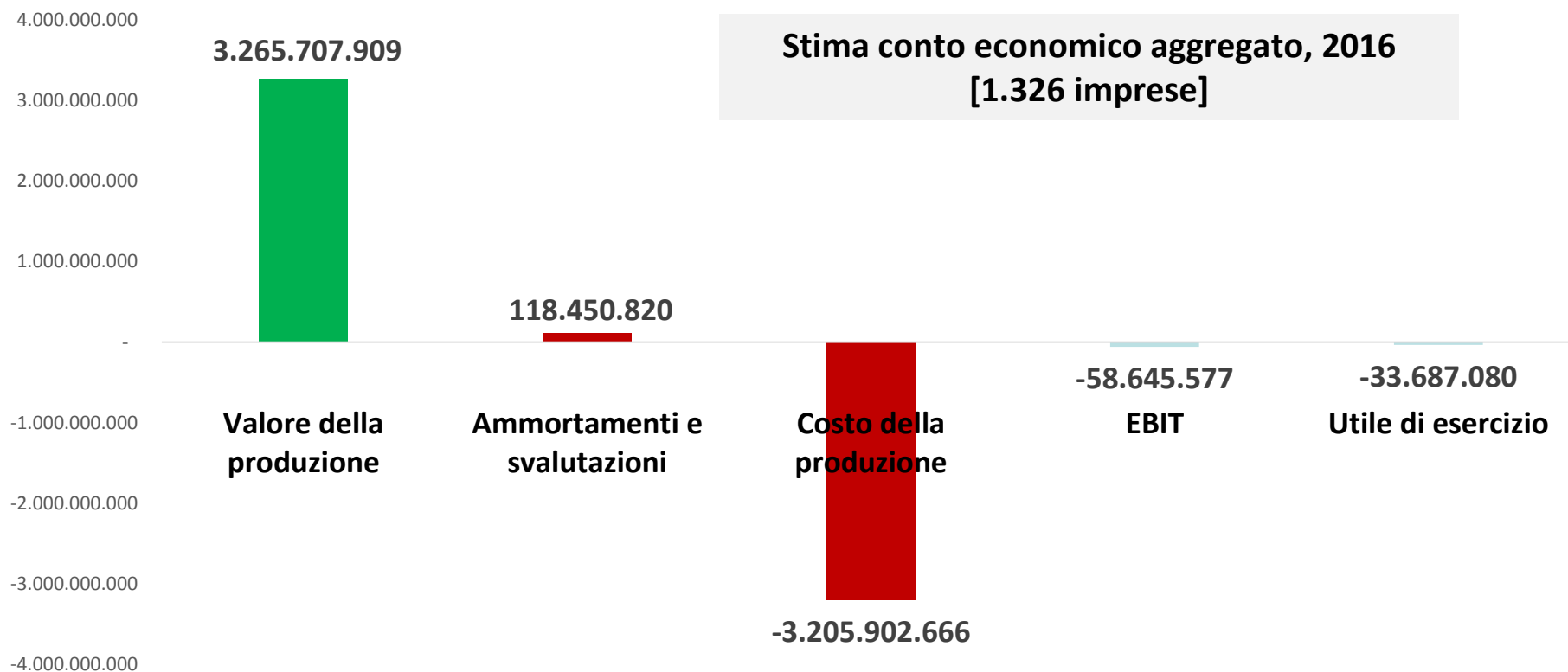
340 SdC rientranti nel campione come proiezione



capacità di produrre ricchezza | stima del volume d'affari dell'intero comparto

Il volume d'affari stimato per l'intero settore è di **3 miliardi e 265 milioni di euro**.

I costi di produzione sommati agli ammortamenti e le svalutazioni producono un risultato operativo (EBIT*) negativo (58,6 milioni di deficit). L'utile di esercizio aggregato riporta anch'esso il segno negativo, anche se, grazie alla gestione atipica, finanziaria e straordinaria delle imprese (eg interessi e plusvalenze), le perdite risultano mitigate (33,7 milioni di deficit).



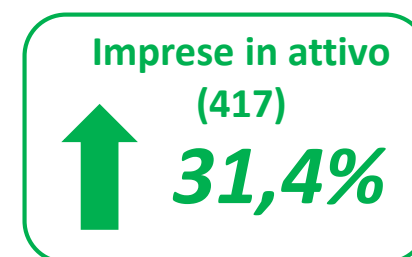
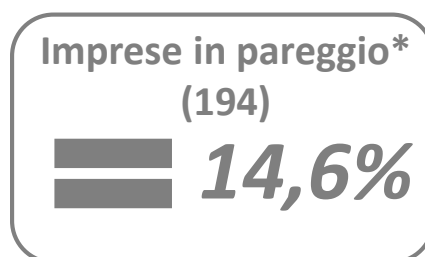
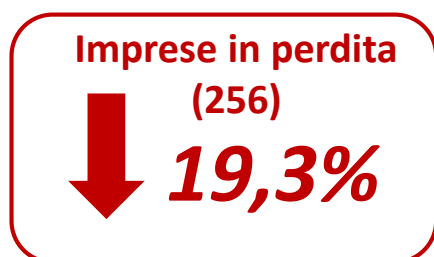
Nota tecnica. *L'EBIT è espressione del risultato aziendale **prima delle imposte e degli oneri finanziari**, e deriva dall'acronimo dell'espressione inglese *Earnings Before Interests and Taxes*. L'equivalente in italiano è il *Risultato ante oneri finanziari* anche detto *Reddito operativo aziendale*. La funzione informativa dell'EBIT si esplica prevalentemente nell'esprimere il reddito che l'azienda è in grado di generare prima della remunerazione del capitale, comprendendo con questo termine sia il capitale di terzi (indebitamento) sia il capitale proprio (patrimonio netto).

capacità di produrre ricchezza | i risultati di esercizio

Nonostante la situazione di deficit complessiva del settore, all'interno del comparto, le performance delle singole imprese sono molto diverse e, anzi, emerge un numero considerevole di imprese (417) che registrano un utile di esercizio. La ripartizione in macro-aree - rapportata al fatturato *totale* del settore - evidenzia una situazione **particolarmente positiva tra le imprese del nord-ovest**.

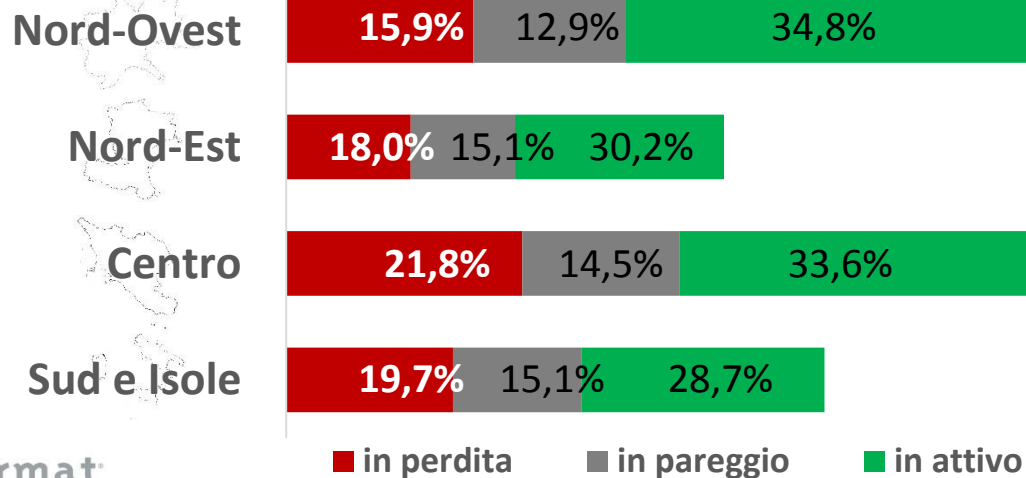
Rimane comunque *non* trascurabile la percentuale di imprese di cui non disponiamo del bilancio (459 imprese, il 34,6% del totale, la maggior parte delle quali società diverse da quelle di capitali).

Risultati di esercizio, 2015



* Si considerano in pareggio le imprese che registrano un utile/perdita compreso tra -5k€ e +5k€

Percentuali di imprese in funzione dei risultati di esercizio, 2015



Incidenza del fatturato della macroarea sul fatturato totale Italia

(31,0%)

(18,2%)

(28,6%)

(22,3%)

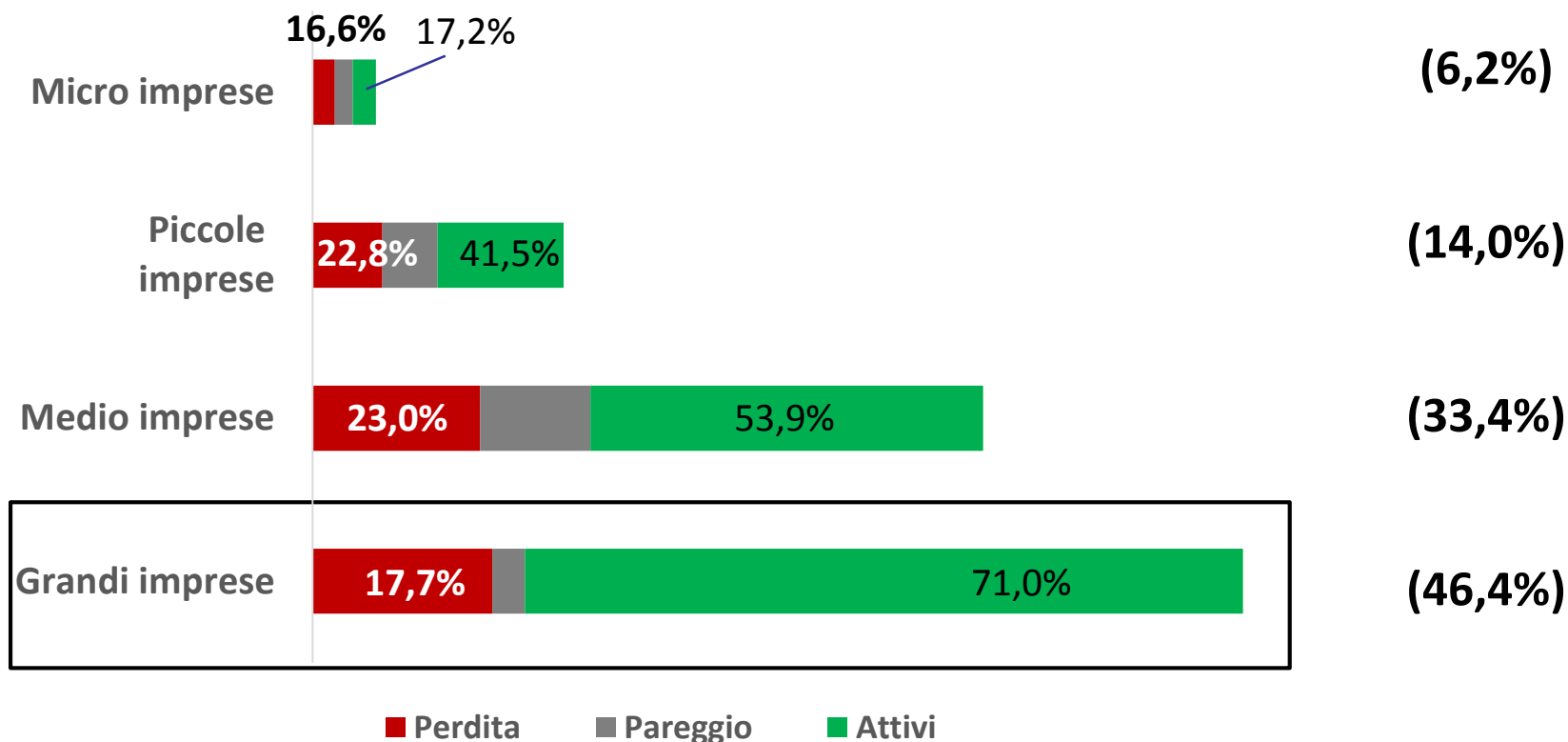
■ in perdita ■ in pareggio ■ in attivo

capacità di produrre ricchezza | dimensione dell'impresa e risultati di esercizio

Mettendo in relazione l'*utile di esercizio* con la *dimensione dell'impresa* (intesa come numero di dipendenti) emerge una significativa differenza tra le difficoltà economiche affrontate dalle micro imprese (il numero di quelle che registrano un attivo è vicino a quelle in passivo) e la performance della maggior parte delle imprese con più di 10 dipendenti. Tra le imprese di grandi dimensioni il 71% ha riscontrato un utile di esercizio.

Utile di esercizio (dimensione imprese)

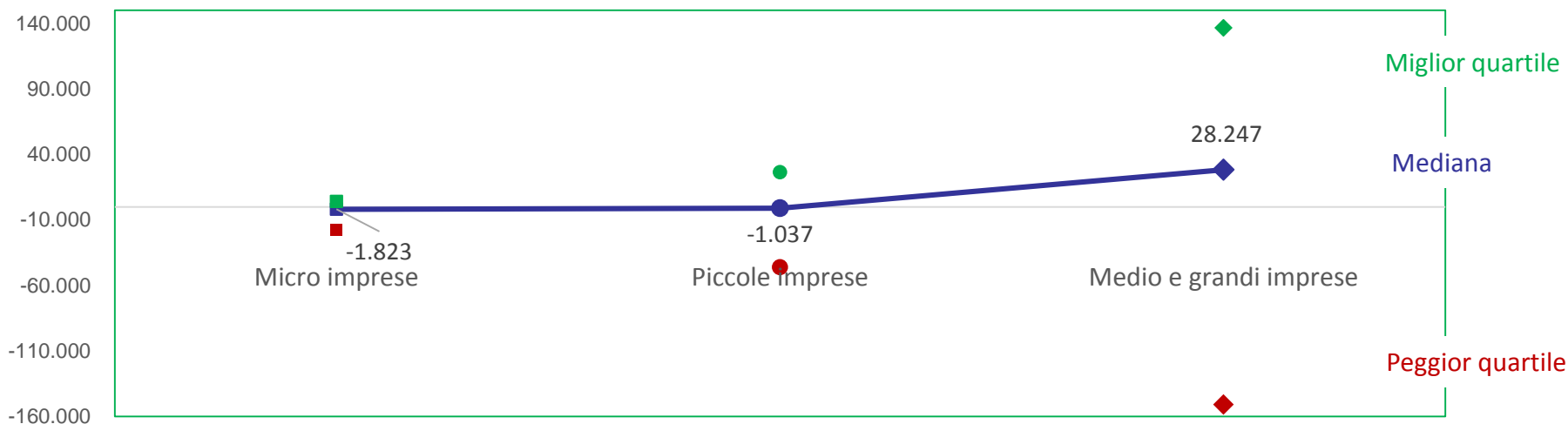
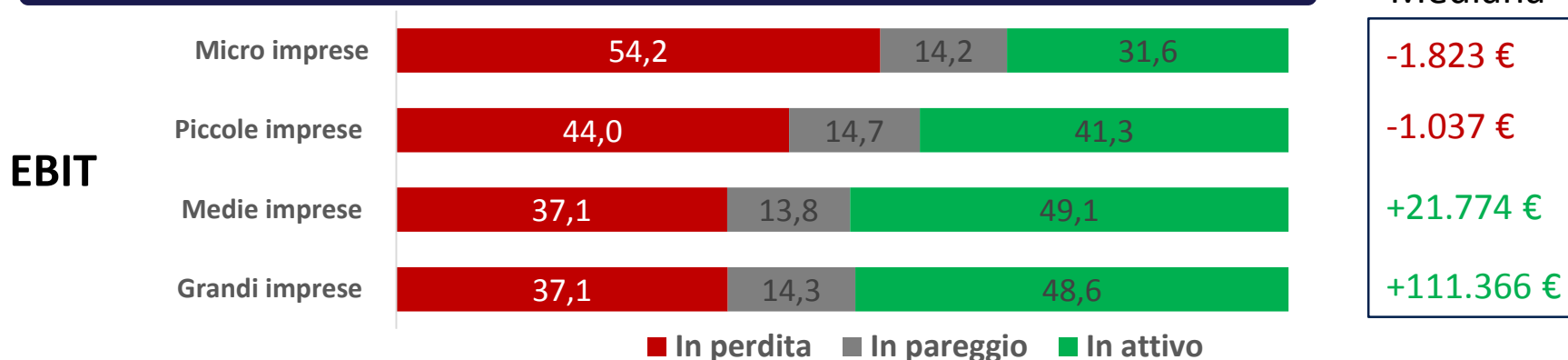
Incidenza del fatturato del tipo di impresa sul fatturato totale Italia



capacità di produrre ricchezza | EBIT e dimensione dell'impresa

L'EBIT, in questo settore è risultato fortemente correlato con la dimensione aziendale: quasi un'impresa su due tra quelle medio-grandi riscontra un EBIT positivo, situazione diametralmente opposta tra le microimprese dove il saldo tra aziende con EBIT positivo e negativo è sensibilmente sbilanciato a favore di queste ultime. Ciò è verosimilmente dovuto ad una maggiore capacità delle medie e grandi imprese di efficientare i processi produttivi, creando economie di scala e razionalizzando i costi (soprattutto abbattendo l'incidenza dei costi fissi).

Percentuali di SdC in funzione del reddito operativo per tipo di impresa



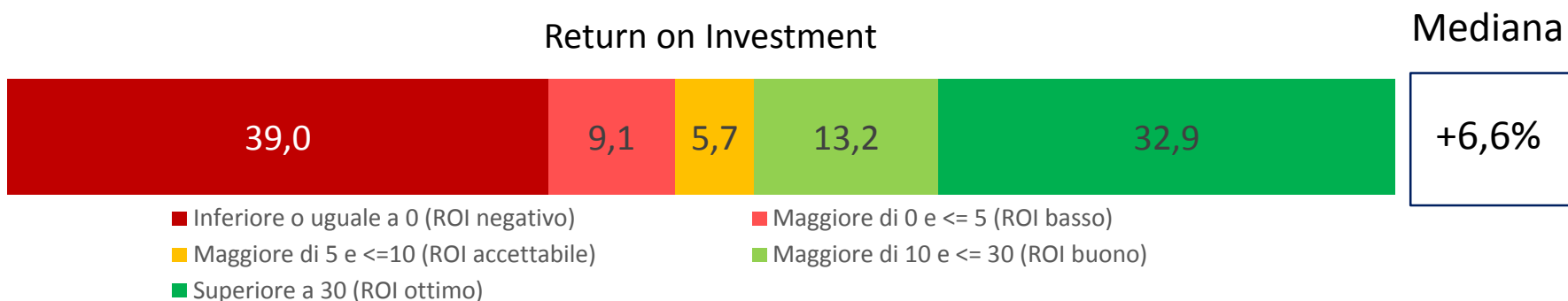
Fonte: Elaborazioni Format su dati delle Camere di Commercio

capacità di produrre ricchezza | il ritorno sugli investimenti (ROI) delle imprese

Il ROI misura la redditività del capitale complessivamente investito nell'impresa, tenendo in considerazione sia il capitale portato a titolo di rischio sia quello sotto forma di debito in prestito e si esprime con un indice percentuale.

Utilizzando i dati di bilancio depositati nel 2015 dai due terzi delle società di capitale operanti nel settore, si stima il ritorno sulle vendite dell'intero comparto.

Percentuali di SdC in funzione del ROI



Il ROI risulta molto positivo (oltre il 30%) per quasi un'impresa su tre.

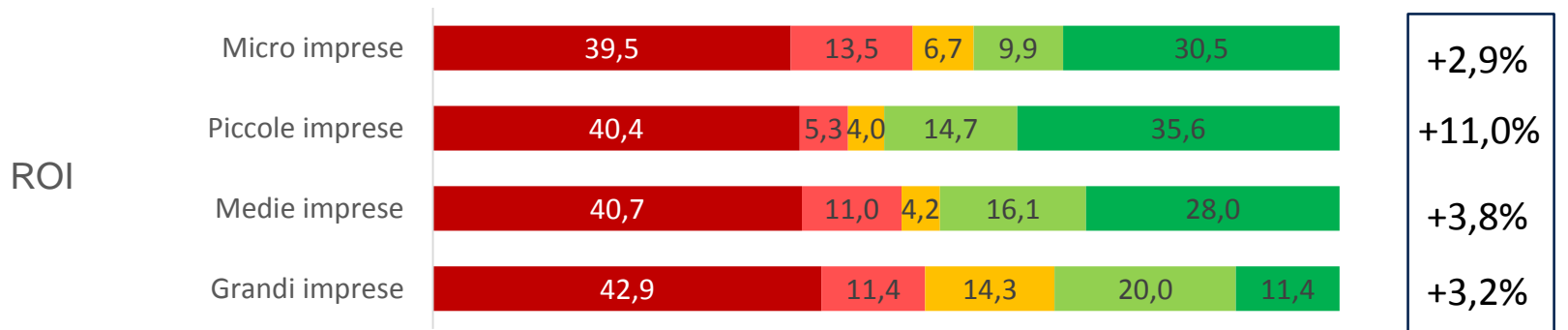


Ciò significa che i risultati operativi sono stati ottenuti con capitale circolante commerciale e immobilizzazioni operative relativamente bassi.

capacità di produrre ricchezza | ROI e dimensione dell'impresa

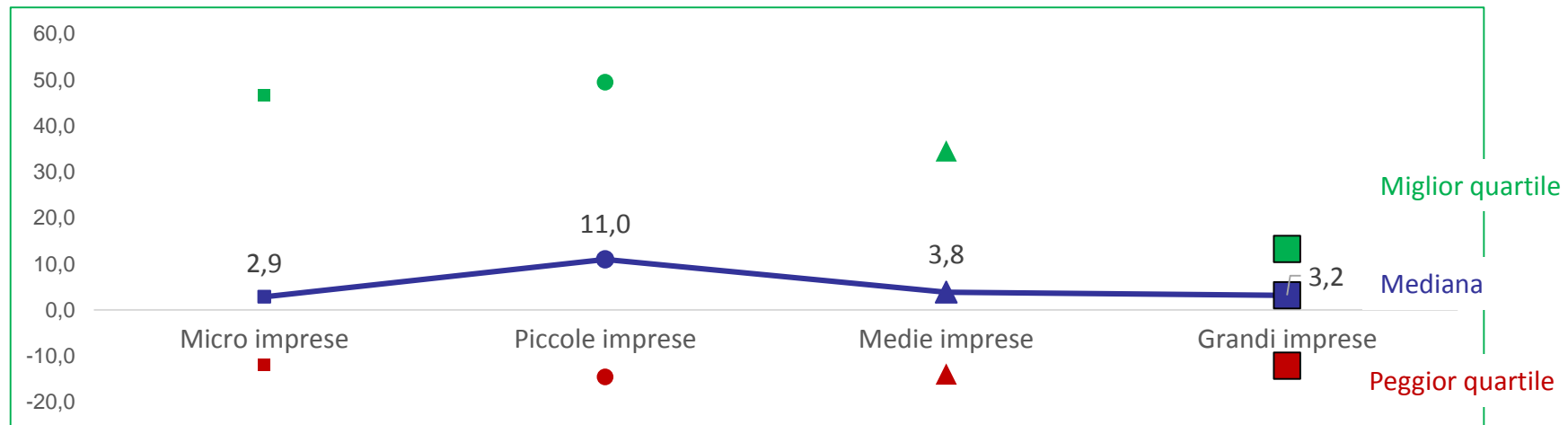
Il prezzo che le grandi imprese pagano per gestire un'organizzazione più grande è **l'alto investimento in termini di capitale proprio e capitale di terzi (indebitamento)**; riscontrando un ritorno sull'investimento sensibilmente più basso rispetto alle piccole imprese.

Percentuali di SdC in funzione del ROI per tipo di impresa, 2014



■ Inferiore o uguale a 0 (ROI negativo)
 ■ Maggiore di 0 e <= 5 (ROI basso)
 ■ Maggiore di 5 e <=10 (ROI accettabile)

■ Maggiore di 10 e <= 30 (ROI buono)
 ■ Superiore a 30 (ROI ottimo)



Fonte: Elaborazioni Format su dati delle Camere di Commercio

capacità di produrre ricchezza | la liquidità delle SdC

Prendendo a riferimento il «liquidity ratio*», l'indicatore finanziario che restituisce la capacità delle imprese di far fronte a debiti a breve scadenza e ad emergenze di liquidità, emerge un quadro complessivo soddisfacente: **quasi due imprese su tre** (il 65%) **godono di buona o ottima liquidità**. Un'impresa su quattro farebbe bene a monitorare la propria liquidità primaria e solo una su dieci versa in uno stato critico di liquidità.

Liquidity ratio

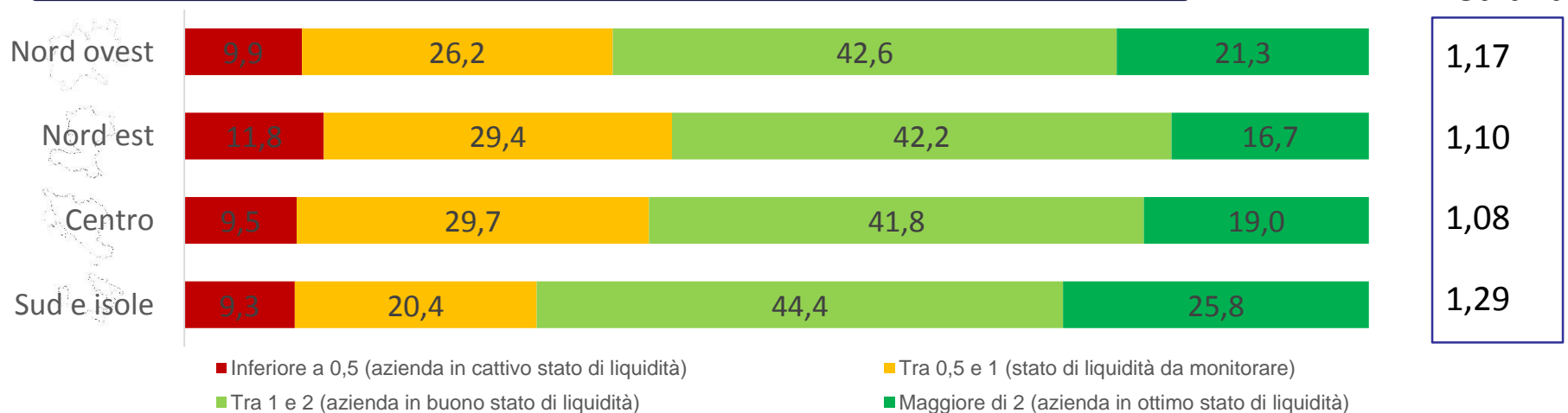
Imprese in cattivo stato di liquidità **9,7%**
(66)
L.R. ≤ 0,5

Stato di liquidità da monitorare **25,1%**
(171)
0,5 < L.R. ≤ 1,0

Imprese in buono stato di liquidità **43,2%**
(294)
1,0 < L.R. ≤ 2,0

Imprese in ottimo stato di liquidità **21,9%**
(149)
L.R. > 2,0

Percentuali di SdC in funzione del Liquidity ratio per macro-aree

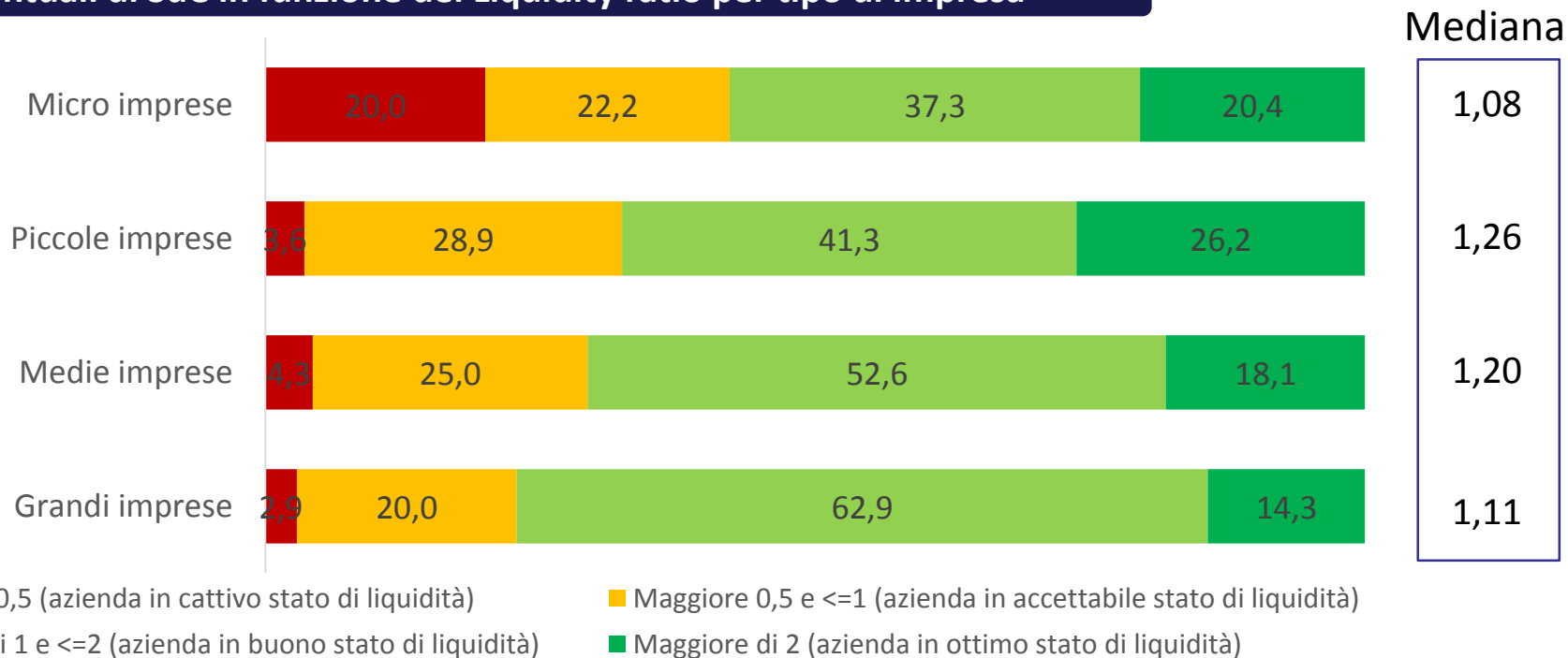


* Inteso anche come «Liquidità primaria», «Current ratio», «Quick ratio» o «Operating cash flow ratio», indica il rapporto tra l'attivo circolante (escluse le rimanenze) e i debiti a breve.

capacità di produrre ricchezza | dimensione delle imprese e liquidità

Lo stato della liquidità delle SdC nel settore della sicurezza privata declinato per la dimensione aziendale, ancora una volta, mette in evidenza la difficoltà in cui versano le micro imprese che, ricordiamo, contano per oltre il 40% del totale delle imprese di settore.

Percentuali di SdC in funzione del Liquidity ratio per tipo di impresa



Una micro impresa su cinque è in uno stato critico di liquidità, mentre la situazione di *operating cash flow* delle piccole imprese (tra i 10 e i 49 dipendenti) è la più rosea.

analisi qualitativa | premessa metodologica

L'obiettivo della fase qualitativa di questo osservatorio è quello di raccogliere informazioni e dati aggiuntivi delle grandi imprese del settore della sicurezza privata e di cogliere il *sentiment* dei principali attori operanti nel settore.

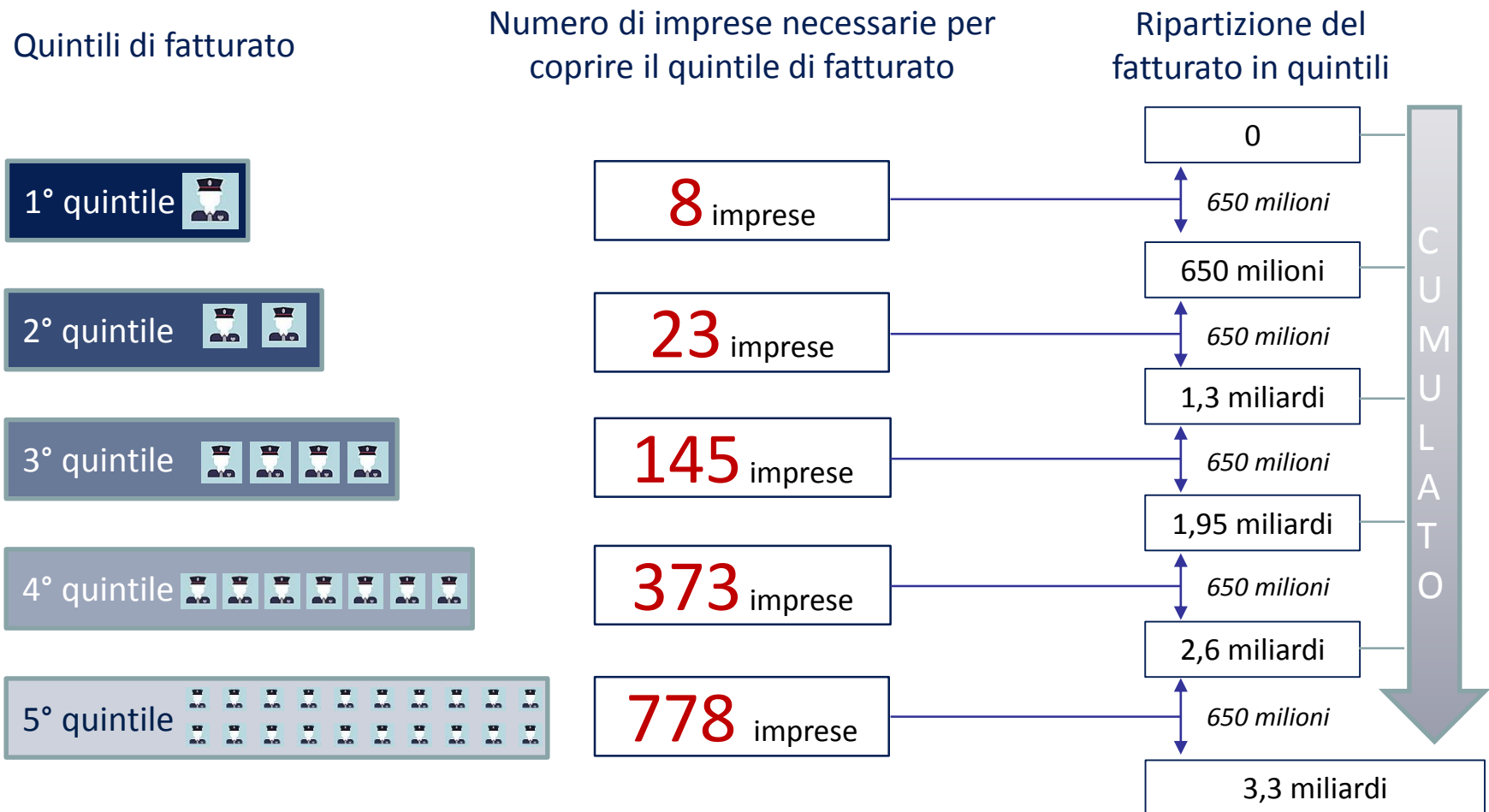
La tecnica di rilevazione utilizzata è stata l'intervista "in profondità" effettuata con l'ausilio di una traccia di intervista concordata con la Committente e di un gruppo di ricercatori qualitativi professionisti altamente specializzati nella realizzazione delle interviste B2B, preventivamente formati allo svolgimento del lavoro per mezzo di una riunione di briefing.

Sono state effettuate 16 interviste ad altrettanti responsabili di imprese di sicurezza che, oltre a coprire l'intera penisola, sono anche rappresentative – in termini di fatturato – delle imprese medio-grandi operanti nel settore della sicurezza.

analisi qualitativa | suddivisione del fatturato di settore in quintili

Ripartendo l'intero fatturato del settore in cinque parti uguali (quintili) e ordinando le imprese di sicurezza in base al loro fatturato, si nota che il primo quintile di fatturato è prodotto **da solo 8 imprese**, il secondo da 23 e così via, fino all'ultimo quintile che, per essere coperto, necessita invece del fatturato aggregato di ben 778 imprese.

Impatto delle imprese più grandi sul fatturato complessivo del settore...

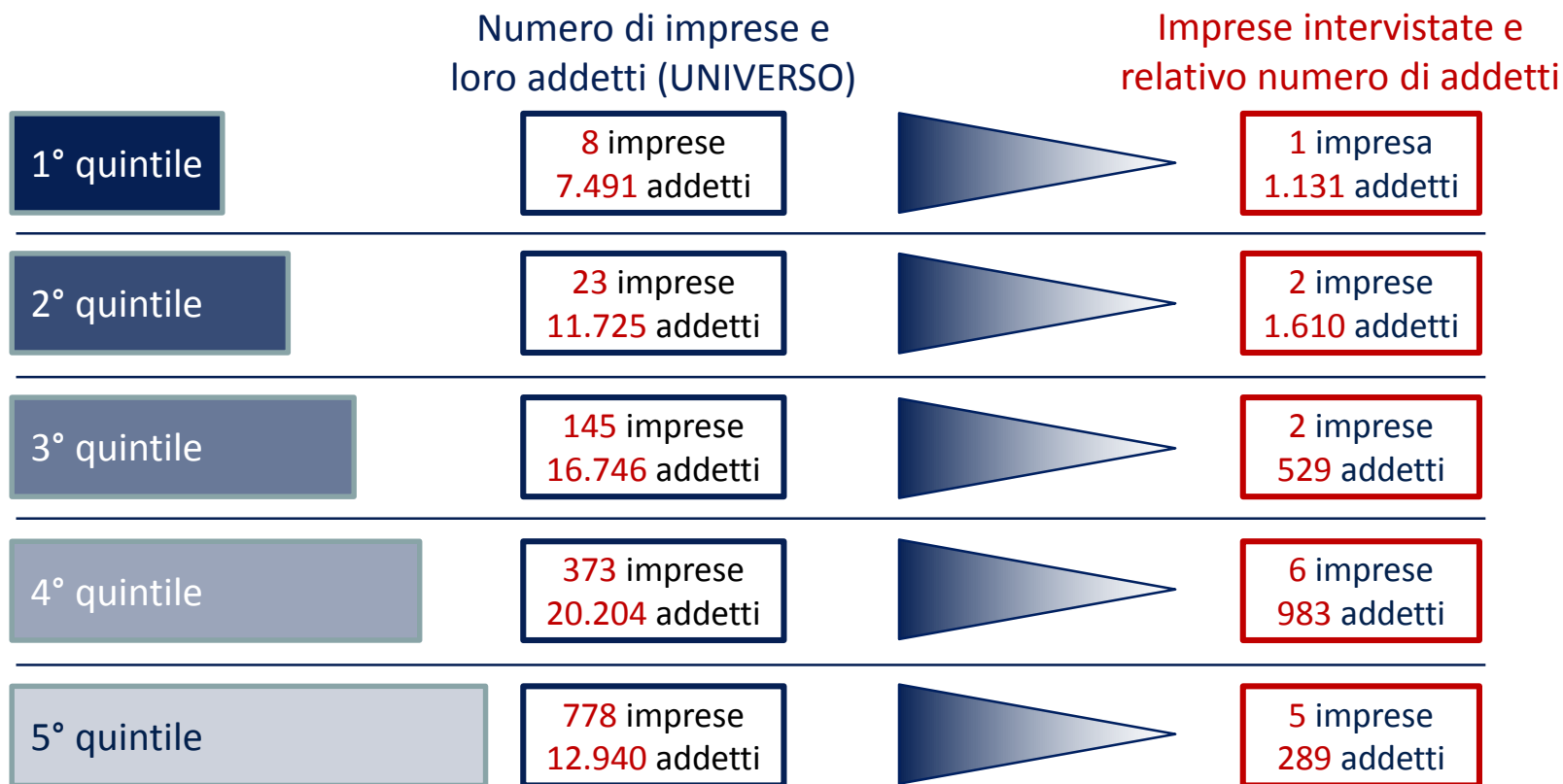


Totale imprese: 1.326

Totale fatturato: € 3.265.707.909

analisi qualitativa | inquadramento delle imprese intervistate all'interno dei quintili

Confronto tra l'*universo* delle imprese di sicurezza e il *campione* delle imprese intervistate, ripartito per quintili di fatturato, comprendendo il rapporto numerico tra gli addetti



Imprese intervistate: 16

Dipendenti delle imprese intervistate: 4.542

Totale imprese: 1.326

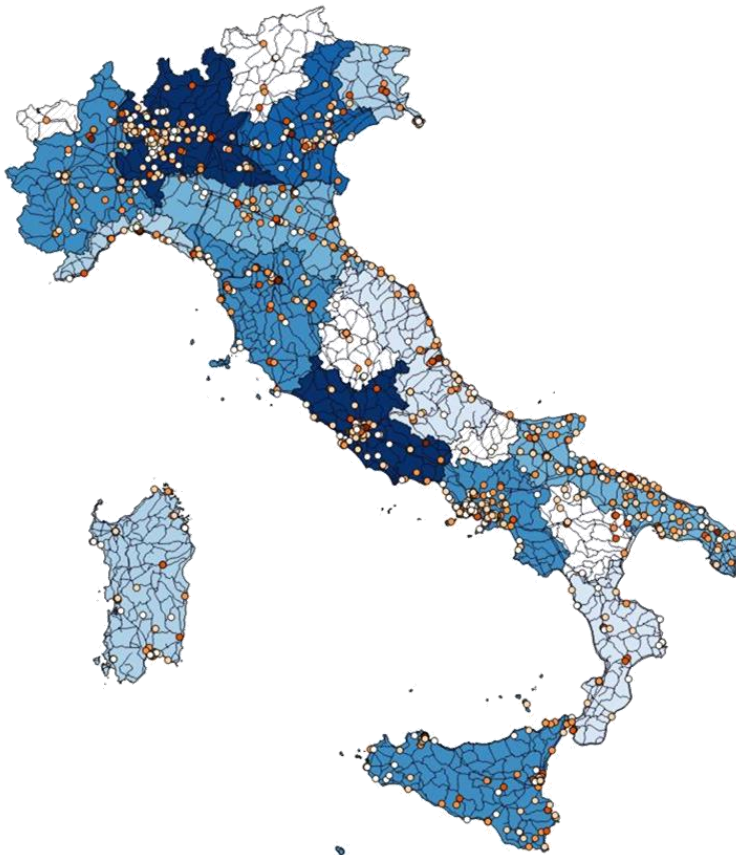
Totale dipendenti: 69.105

Es. di lettura : il 20% del fatturato complessivo del settore (1° quintile) è generato da 8 imprese che impiegano 7.491 addetti. Di queste otto imprese, il campione qualitativo ne comprende una che impiega 1.131 addetti.

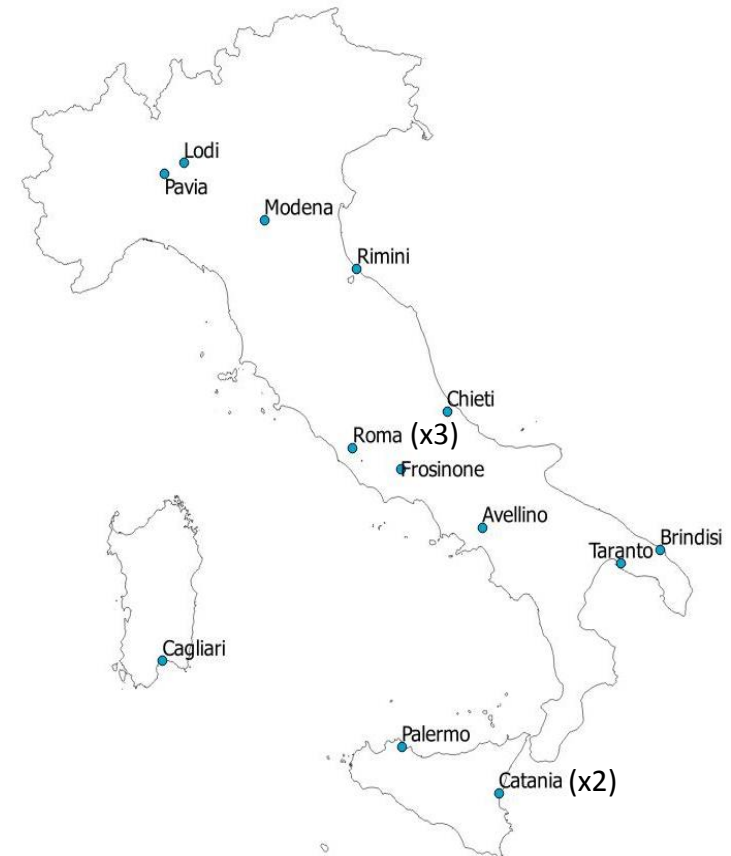
analisi qualitativa | localizzazione delle imprese intervistate

Confronto tra la localizzazione delle imprese rientranti nel campione qualitativo e l'intero universo

Localizzazione delle imprese di
sicurezza (UNIVERSO)



Localizzazione delle
imprese intervistate

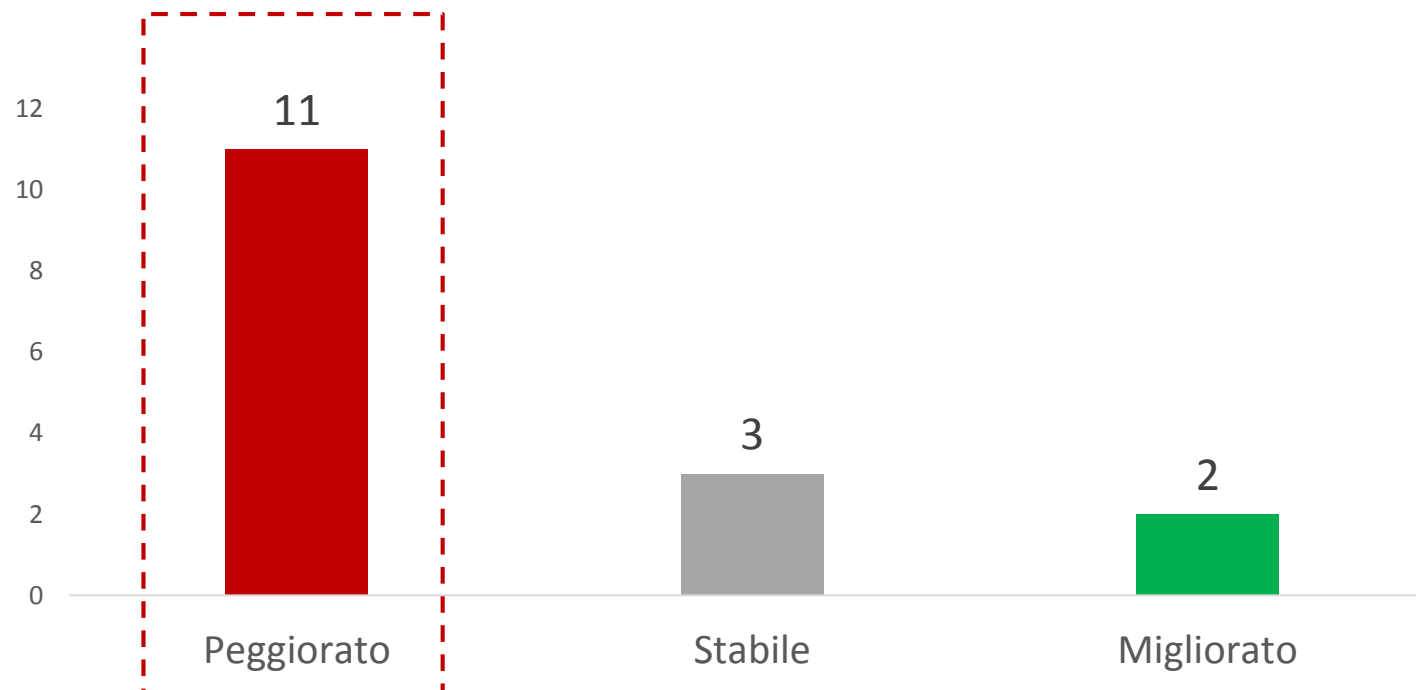


analisi qualitativa | SITUAZIONE GENERALE DEL SETTORE 1/2 – ANDAMENTO DEL SETTORE

IL GIUDIZIO SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE E' NEL COMPLESSO NEGATIVO

Nella maggioranza dei casi **l'andamento del comparto della vigilanza privata** negli ultimi anni è stato giudicato in modo **negativo**, anche se c'è da notare che due delle tre aziende che si posizionano nei primi due quintili hanno dato giudizi positivi, registrando un andamento positivo (1° quintile) e stabile (2° quintile).

«Come giudica l'andamento attuale dell'intero comparto delle imprese private che si occupano di vigilanza e sicurezza in Italia?»



analisi qualitativa | SITUAZIONE GENERALE DEL SETTORE 2/2 – PRINCIPALI CRITICITA'

LE CRITICITA' DERIVANO DA DUE PRINCIPALI ORDINI DI FATTORI:

LA CRISI ECONOMICA:

La generalizzata crisi economica che ormai da diversi anni attanaglia il nostro Paese ha determinato una **contrazione nella domanda**.

Infatti a causa della carenza di **liquidità**:

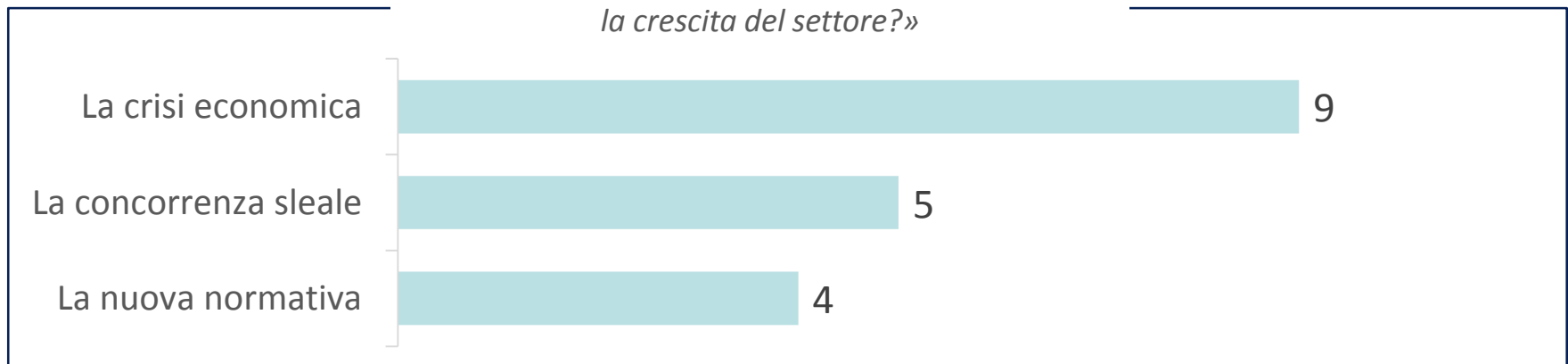
- **le imprese hanno tagliato i costi legati alla vigilanza** con piantonamento fisso, ripiegando su ronde saltuarie oppure impiegando personale interno in esubero
- molte **famiglie hanno deciso di rinunciare ai servizi di vigilanza per le loro residenze**



FATTORI INTERNI AL SETTORE:

In particolare, ha influito negativamente sul mercato la **comparsa di una miriade di players** ("piccole società ai limiti della legalità che aprono e chiudono in continuazione") **che praticano una concorrenza sleale con prezzi molto bassi**. Queste politiche di prezzo così aggressive vengono sostenute **eludendo le normative vigenti** in fatto di fisco, sicurezza, tutela e retribuzione dei lavoratori.

«Quali sono le principali criticità che rallentano la crescita del settore?»



analisi qualitativa | IMPATTO DELLA NUOVA NORMATIVA

LA NUOVA NORMATIVA HA PENALIZZATO LE PICCOLE IMPRESE:

La nuova normativa che ha portato alla liberalizzazione del mercato e alla riforma del TULPS in ottemperanza alle richieste dell'Unione Europea,

- **pur se giudicata da diversi operatori come concettualmente corretta**, perché libera le imprese da anacronistici vincoli tariffari ed è indirizzata al migliorare la qualità generale del servizio stabilendo parametri vincolanti in fatto di formazione, attrezzatura, certificazioni ecc.
- Nella pratica **ha notevolmente penalizzato le piccole imprese**, principalmente per tre motivi:
 1. **La liberalizzazione dei vincoli territoriali** ha portato in alcuni casi i grandi gruppi ad 'invadere' realtà territoriali storicamente presidiate da piccole agenzie locali che faticano a reggere la concorrenza di istituti più solidi e strutturati
 2. **La liberalizzazione dei vincoli tariffari ha determinato una gara al ribasso** ad opera di nuovi piccoli players che, non rispettando gli adempimenti imposti dalla legge, riescono a praticare prezzi molto bassi inquinando soprattutto la fetta di mercato delle piccole imprese che rispettano la legge e gli oneri fiscali e retributivi
 3. **oltretutto le spese sostenute per adeguarsi a questi nuovi parametri qualitativi sono state in proporzione molto più onerose per le piccole imprese** rispetto alle grandi realtà

analisi qualitativa | ANDAMENTO IMPRESE 1/8 – SERVIZI OFFERTI

LA MAGGIORANZA DELLE IMPRESE VOLGE UNA AMPIA GAMMA DI SERVIZI:

Prevedibilmente le tre aziende intervistate che occupano il **primo ed il secondo quintile svolgono tutti i servizi di sorveglianza privata** (compreso il portierato).

Tuttavia il dato interessante che emerge è che **anche la maggioranza delle piccole e medie imprese di vigilanza hanno un'offerta molto ampia e articolata nel loro portfolio.**

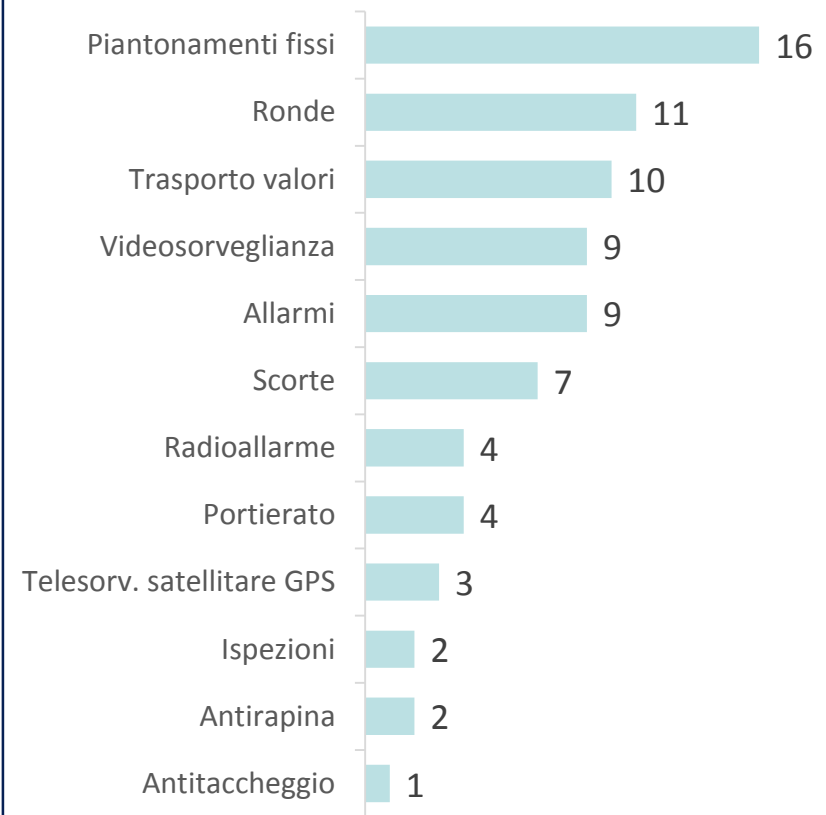
Tra i servizi più diffusi:

- Piantonamenti
- Ronde diurne e notturne
- Videosorveglianza
- Controllo allarmi
- Scorte
- Trasporto valori

A seguire ci sono:

- servizi di telesorveglianza satellitare con GPS
- radio allarmi
- ispezioni
- ed il servizio di portierato che esula dai servizi di vigilanza tradizionali ed è praticato da 4 imprese sulle 16 ascoltate.

«Posso chiederle gentilmente di descrivermi in sintesi le principali attività del suo istituto/impresa di vigilanza?»



analisi qualitativa | ANDAMENTO IMPRESE 2/8 – TIPOLOGIA DI CLIENTI

PORTFOLIO CLIENTI

Quattro sono le categorie di clienti maggiormente servite:

- **le imprese medio-grandi** sono le più diffuse con 11 preferenze

In seconda istanza con 10 preferenze:

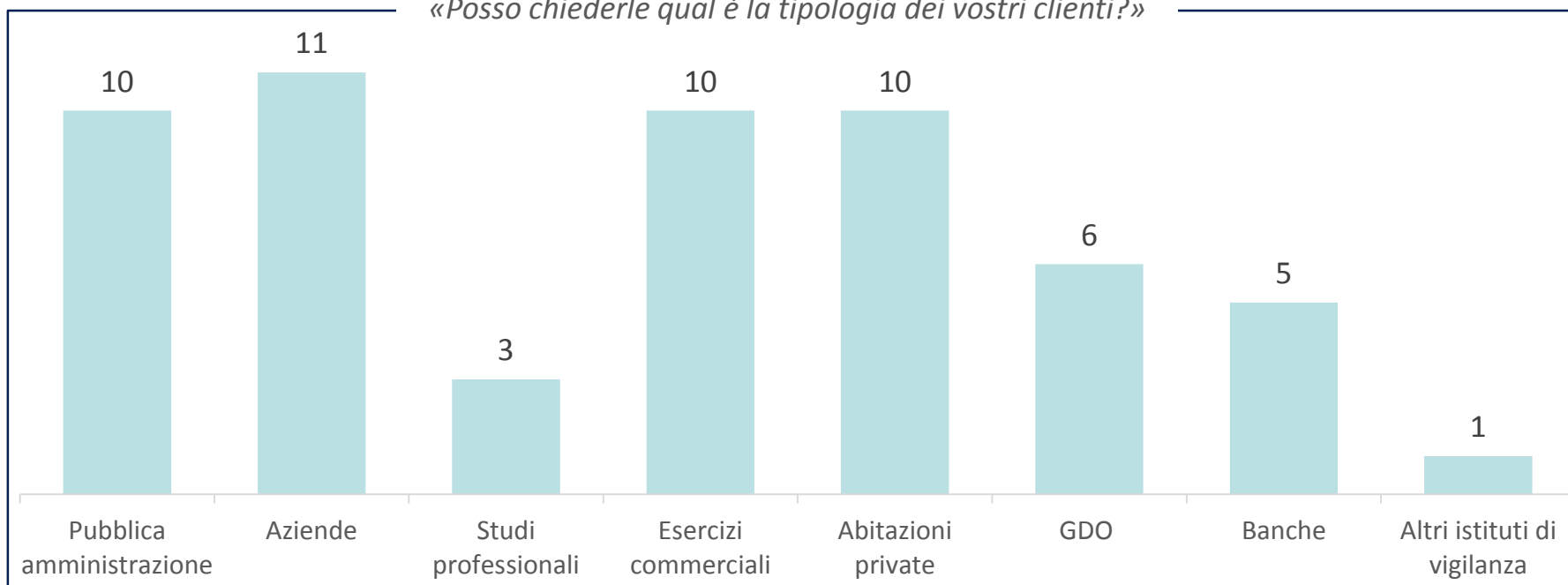
- **Enti della Pubblica Amministrazione** come Ospedali, Università, Asl, Uffici della Regione ecc.

- **esercizi commerciali**
- **abitazioni private**

A seguire ci sono:

- banche
- supermercati e grandi magazzini
- fabbriche
- studi professionali
- altri istituti di vigilanza

«Posso chiederle qual è la tipologia dei vostri clienti?»



analisi qualitativa | ANDAMENTO IMPRESE 3/8 – IL PORTIERATO

IL PORTIERATO E' VISTO COME UN'OPPORTUNITA' A PATTO CHE SI RISPETTINO LE REGOLE

E' opinione diffusa che l'attività del **portierato**, se svolta nei modi e nei contesti stabiliti dalla legge, **non costituisca una minaccia** per le società di vigilanza perché **occupa un posizionamento di mercato completamente diverso** (*"clienti ad alto rischio come le banche non prenderanno mai un servizio di portierato"*).

Il portierato è considerato da diversi operatori addirittura come **un'opportunità di crescita per l'intero settore della sicurezza perché risponde ad un bisogno che emerge dal mercato.**

Infatti **grazie al portierato è possibile soddisfare tutte quelle società**, che operando in situazioni di basso rischio, non percepiscono il servizio di vigilanza armata come essenziale e in assenza di questa soluzione avrebbero direttamente rinunciato al servizio, per rispondere all'attuale crisi di liquidità.



"Con il portierato possiamo offrire un servizio diverso a costi inferiori, dare posti di lavoro e mantenere il cliente".

continua...



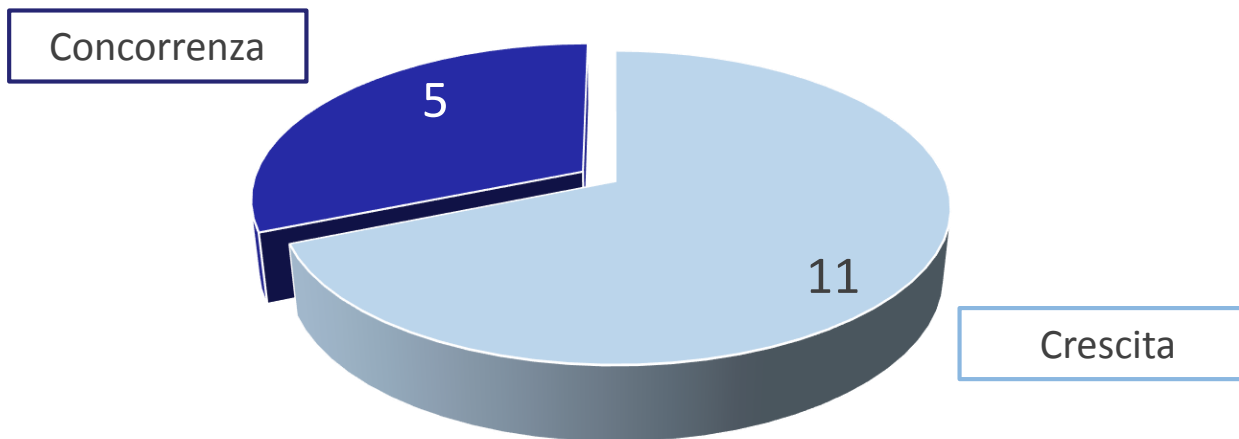
analisi qualitativa | ANDAMENTO IMPRESE 4/8 – IL PORTIERATO



Tale giudizio generalmente positivo verso l'introduzione del portierato, si scontra con le resistenze di una minoranza che lo percepisce invece come una potenziale minaccia per le imprese di vigilanza che operano nel settore

- alcuni temono che il presupposto del rispetto delle regole non sia rispettato e si dichiarano preoccupati da un utilizzo improprio di questo servizio: *“il portierato va bene a patto che non invada aree di competenza delle guardie armate come il controllo degli allarmi..”*
- altri (una minoranza trascurabile) hanno delle perplessità di principio sulla natura del servizio: *“esiste una quota di rischio in tutti i servizi di vigilanza, con il portierato si fanno fare ad un personale disarmato, non formato e sottopagato servizi comunque rischiosi”*

«Come giudica lo sviluppo delle attività di portierato svolte da guardie non armate?
Lo ritiene una fonte di crescita per il mercato nel suo complesso o una forma di concorrenza rispetto alle figure professionali armate?»



analisi qualitativa | ANDAMENTO IMPRESE 5/8 – LA TECNOLOGIA

LA TECNOLOGIA NELLA VIGILANZA PRIVATA HA ACQUISITO GRANDE IMPORTANZA

Il settore della vigilanza privata negli ultimi anni ha subito un'accelerazione **verso l'uso sempre maggiore della tecnologia**, alla base c'è la crescente richiesta di servizi che ne prevedono l'utilizzo come la telesorveglianza satellitare tramite GPS, il controllo degli allarmi da centrale operativa, la video sorveglianza, l'uso dei badge ecc.

→ A tale proposito sembra interessante segnalare la strategia adottata dall'impresa che si posiziona nel primo quintile, che opera essa stessa come fornitore di strumentazione tecnologica per altri operatori del settore.

Esulano da questo discorso sulla tecnologia le attività di **portierato** per le quali **non sembra esserci una grande necessità di supporto tecnologico**.

Sul fronte delle **politiche di investimento in tecnologia adottate dagli operatori**, sembra aver pesato molto la situazione di diffusa **incertezza economica** del Paese; la grande maggioranza degli operatori a tale proposito hanno infatti dichiarato di:

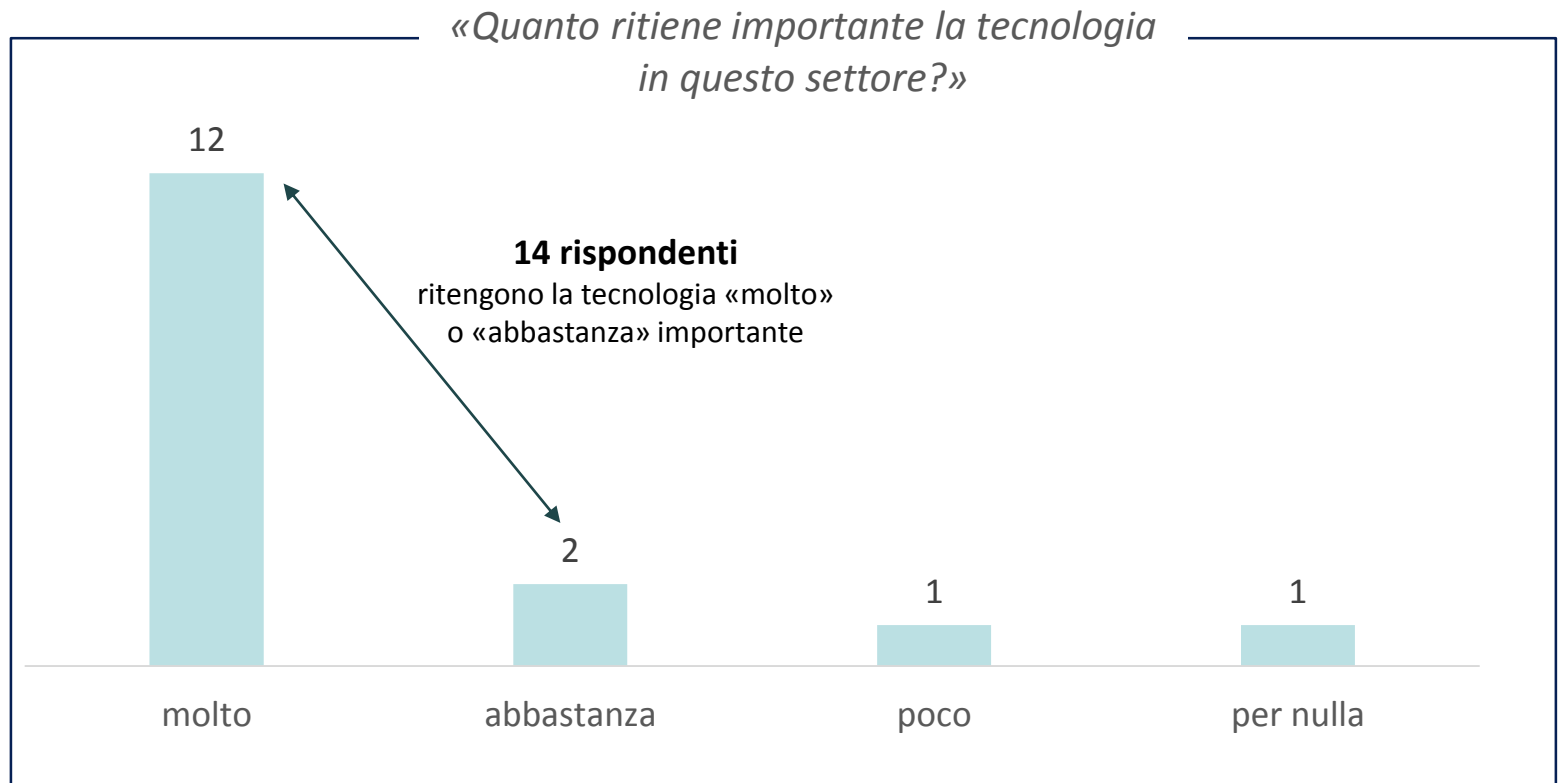
- aver fatto **solo gli investimenti necessari** per restare al passo con il mercato e con le nuove normative
- cercare di fare investimenti *'a breve termine'*, rinunciando a quelli più a lungo termine



analisi qualitativa | ANDAMENTO IMPRESE 6/8 – LA TECNOLOGIA

Per quanto riguarda l'uso dei **droni**, nel complesso si tratta di una **tecnologia molto interessante** che, a fronte di un consistente investimento iniziale, permetterà di **tagliare notevolmente i costi di personale**.

Tuttavia i droni vengono ancora percepiti come qualcosa di davvero 'futuristico' e, tranne il caso isolato di un'impresa (2° quintile) che dichiara di impiegarli già per il monitoraggio degli oleodotti, **nessune ne ha ancora sperimentato l'utilizzo**. Esistono tra l'altro dubbi e perplessità circa il fatto che non esista ancora una regolamentazione in proposito (*"temo che quando verranno regolamentati i costi aumenteranno.."*).



analisi qualitativa | ANDAMENTO IMPRESE 7/8 – INVESTIMENTI FUTURI

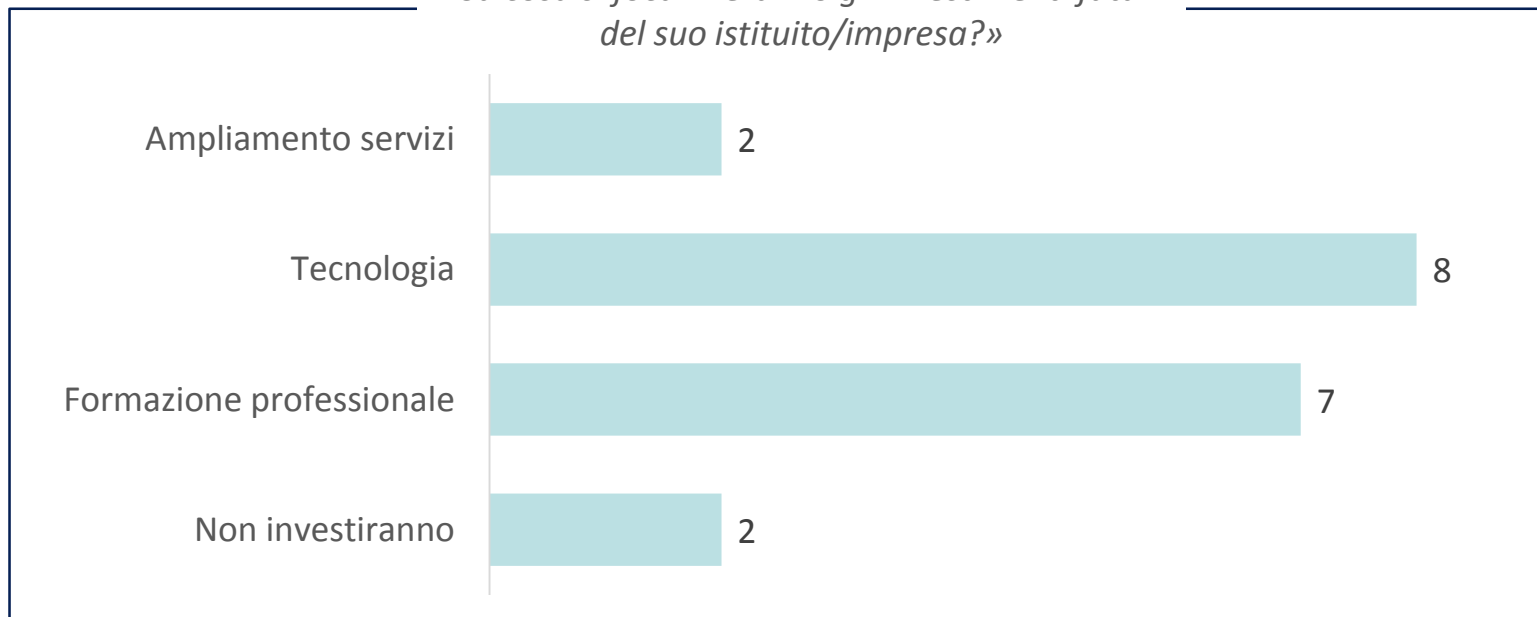
GLI INVESTIMENTI FUTURI SI DISTRIBUIRANNO EQUAMENTE TRA FORMAZIONE E TECNOLOGIA

Coerentemente con quanto detto finora, nelle intenzioni **gli investimenti in tecnologia** nel prossimo futuro **saranno i più consistenti**; alla base di questa scelta c'è l'opinione diffusa che siano quelli che portano il maggiore ritorno economico nel medio e lungo termine e (minoritariamente) permettono di risparmiare sul personale (ne serve meno).

Tali investimenti in tecnologia, vanno quasi sempre di pari passo con investimenti in formazione professionale secondo l'opinione diffusa che la tecnologia è utile solo se c'è personale preparato che la sappia utilizzare.

Solo una **piccola minoranza** (due operatori) **dichiara di voler ampliare la gamma di servizi offerti**.

«Su cosa si focalizzeranno gli investimenti futuri del suo istituto/impresa?»



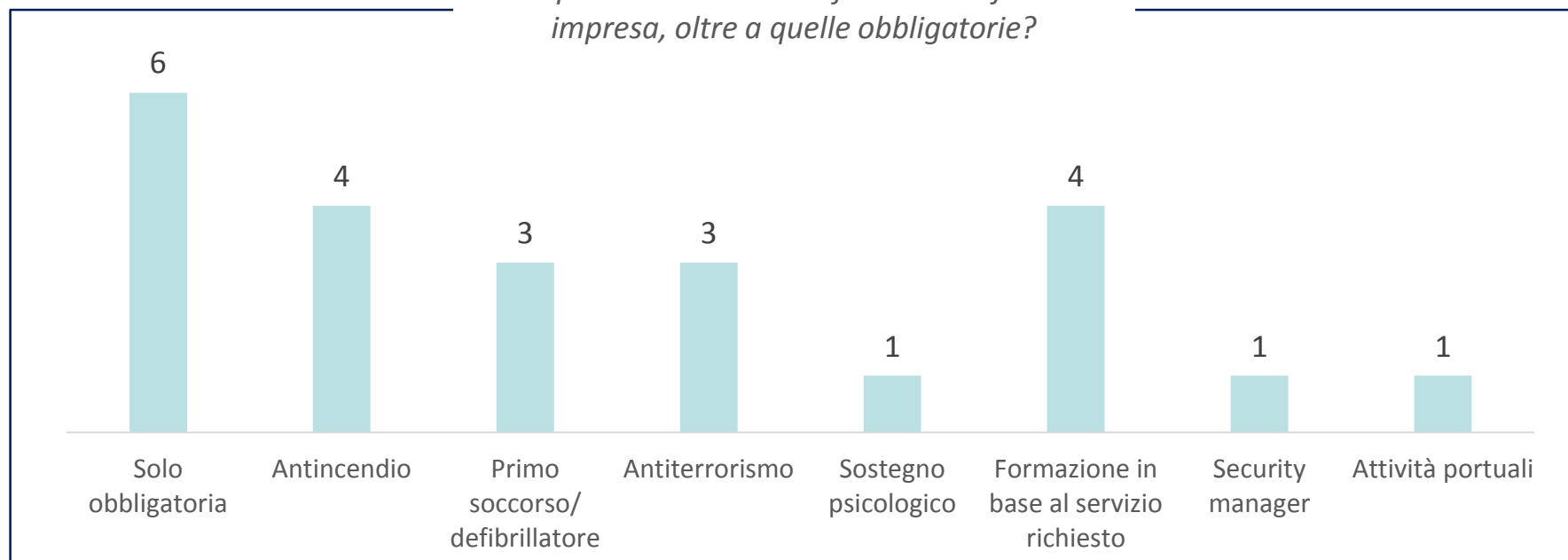
analisi qualitativa | ANDAMENTO IMPRESE 8/8 – LA FORMAZIONE

LE TIPOLOGIE DI FORMAZIONE PIU' DIFFUSE:

A fronte di ben 6 dei 16 operatori intervistati che confessano di fare al momento solo la formazione imposta dalla legge, gli altri intervistati riferiscono di fare attualmente anche formazione facoltativa, le tipologie più gettonate:

- formazione **antincendio**
- formazione di **primo soccorso** con particolare attenzione all'uso dei **defibrillatori**
- formazione su attività di **antiterrorismo**
- formazione per svolgere **specifici servizi richiesti** dai clienti

Che tipo di investimenti in formazione fa la sua impresa, oltre a quelle obbligatorie?



analisi qualitativa | SCENARIO COMPETITIVO 1/3 – CONCENTRAZIONE VS. FRAMMENTAZIONE

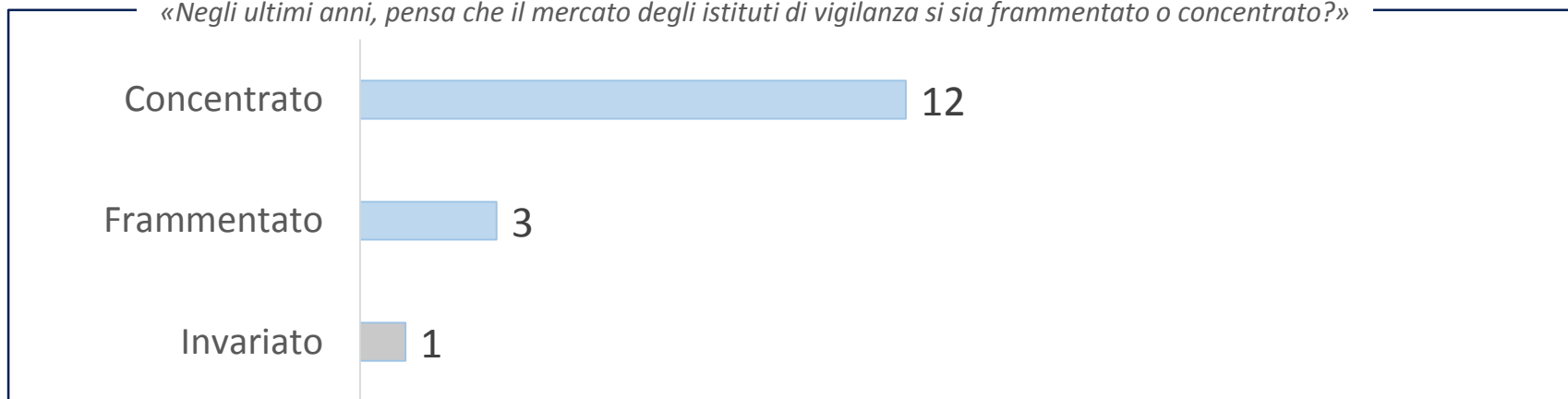
E' OPINIONE DIFFUSA CHE IL MERCATO SI STIA CONCENTRANDO SUI GRANDI PLAYERS

Al di là del fenomeno a cui si è accennato in precedenza, cioè la proliferazione di quelle piccole nuove realtà che operano al limite della legalità, che però stanno frammentando solo la quota di mercato detenuta dalle piccole e piccolissime attività di vigilanza, **l'idea più diffusa è che le maggiori quote di mercato si stiano concentrando sui grandi gruppi** che operano nel settore.

Le **principali motivazioni** che si ravvedono alla base di questo fenomeno di concentrazione sono:

- in primo luogo la **nuova normativa del settore** (nella quale per alcuni si ravvisa una chiara intenzione di incentivare questo fenomeno) che introducendo molti obblighi e oneri da rispettare, ha reso estremamente complessa ed onerosa la gestione di un'impresa di vigilanza da parte di un piccolo imprenditore
- le licenze prefettizie per operare su altre province sono molto onerose e dunque solo le grandi imprese possono permettersi di pagarle
- Infine alcuni servizi richiesti come ad esempio portavalori o servizi ad alto contenuto tecnologico richiedono grossi investimenti che sono difficilmente sostenibili dai piccoli istituti.

«Negli ultimi anni, pensa che il mercato degli istituti di vigilanza si sia frammentato o concentrato?»



analisi qualitativa | SCENARIO COMPETITIVO 2/3 – LA CONCORRENZA SLEALE

LA CONCORRENZA SLEALE ESISTE MA COLPISCE SOLO LE PICCOLE IMPRESE

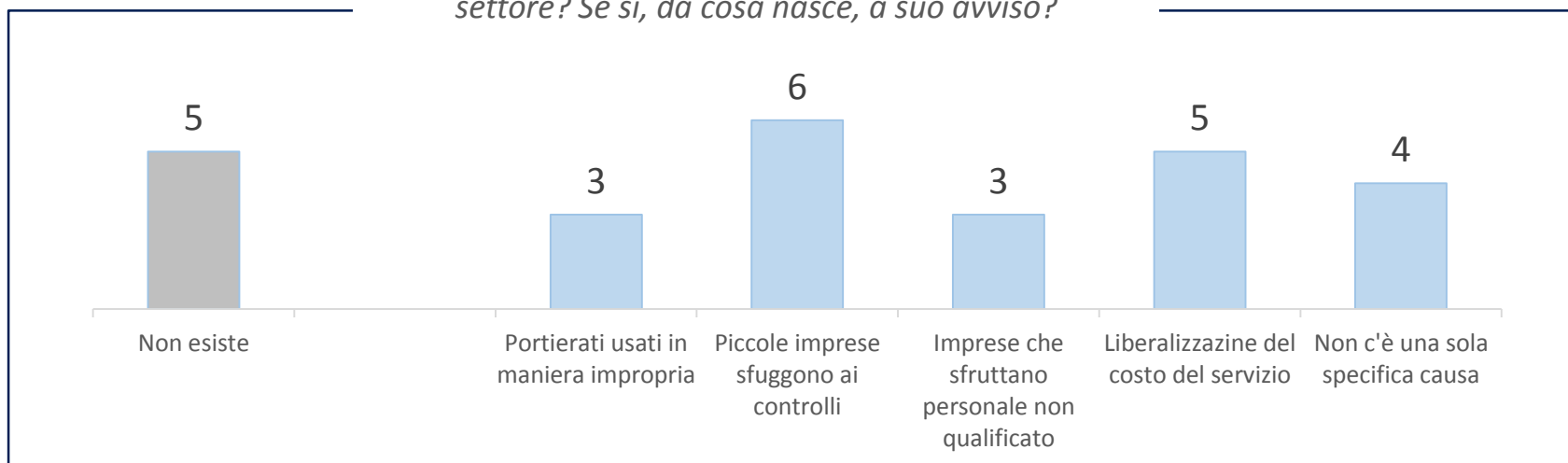
A conferma del fatto che la concorrenza sleale penalizzi quasi esclusivamente le imprese medio-piccole, c'è il dato che alla domanda su questo argomento 4 dei 5 operatori che hanno dichiarato che il fenomeno non esiste, appartengano ai primi tre quintili.

Per tutti gli altri principali imputati sono:

- principalmente quegli elementi di cui si è già parlato che **eludono le norme e i regolamenti previsti dalla legge** in fatto di fisco, sicurezza e diritto del lavoro
- coloro che adottano contratti CCNL che prevedono retribuzioni molto basse
- esclusivamente quando utilizzato in modo improprio, il **portierato**

Va infine sottolineato come **la liberalizzazione delle tariffe**, pur non essendo la causa di questi fenomeni di concorrenza sleale, **venga imputata come la miccia che ne ha innescato la comparsa**.

Esiste un problema di concorrenza sleale in questo settore? Se sì, da cosa nasce, a suo avviso?



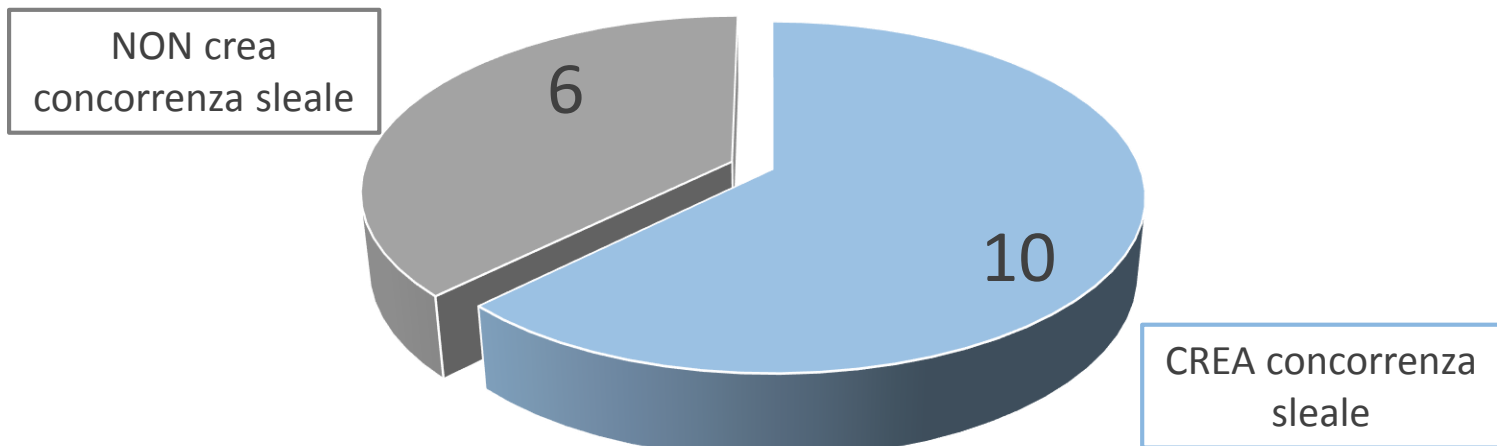
analisi qualitativa | SCENARIO COMPETITIVO 3/3 – I CCNL

LA PLURALITA' DI 'CCNL' COSTITUISCE UN LIMITE CHE ANDREBBE SUPERATO

Come già accennato la **molteplicità di CCNL** applicati, che prevedendo costi del lavoro anche molto diversi tra loro, è imputata tra le **principali cause dei fenomeni di concorrenza sleale**.

Alla luce di ciò, **il superamento di tale frammentazione**, riconducendo nel campo della contrattazione stipulata dai soggetti comparativamente più rappresentativi i diversi contratti esistenti, sarebbe **auspicabile**.

«Il settore è regolamentato da una pluralità di "CCNL", che prevedono un costo del lavoro anche molto diverso. Ritiene che questa situazione possa generare fenomeni di concorrenza sleale?»



Nota: anche tra coloro che non ravvedono nella pluralità di CCNL la causa diretta di concorrenza sleale, NESSUNO SI E' DICHIARATO CONTRARIO O SCETTICO RISPETTO AL SUPERAMENTO DI TALE PLURALITÀ.

analisi qualitativa | ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

LE ASSOCIAZIONI DOVREBBERO FARE MOLTO DI PIU':

Molte sono state le idee proposte dagli operatori circa cosa potrebbero fare le associazioni di categoria per migliorare la situazione del settore.

In dettaglio le indicazioni sono state le seguenti:

- dovrebbero applicare un solo Contratto Nazionale perché l'attuale molteplicità di contratti genera grande confusione
- dovrebbero lavorare per valorizzare e potenziare la figura della guardia giurata per combattere il calo della domanda
- dovrebbero proporre soluzioni più eque, che vadano bene tanto per i grandi players quanto per i piccoli (mentre come abbiamo visto oggi i piccoli sono spesso penalizzati)
- dovrebbero interloquire con il Ministero per chiedere un'applicazione più graduale delle nuove normative, specie quelle più onerose per le imprese
- dovrebbero vigilare direttamente o farlo fare a chi di dovere sul rispetto delle regole nelle gare di appalto da parte di chi offre prezzi esageratamente bassi e più in generale su chi pratica concorrenza sleale

Per quanto riguarda i canali di comunicazione, gli operatori nella maggioranza dei casi hanno valutato l'email come la soluzione più funzionale.

fonti | le fonti ufficiali utilizzate per l'analisi

La presente rilevazione è stata realizzata nel rispetto del Codice deontologico dei ricercatori europei Esomar, del Codice deontologico Assirm (Associazione istituti di ricerca e sondaggi di opinione Imprese italiani), e della “Legge sulla Privacy” (D.lgs n. 196/03)

Fonti dei dati per la sezione DESK:

Istat, «I.Stat 2016 (Datawarehouse Istat)»



Istat, «Censimenti Industria e servizi», 2011



Dati di bilancio delle Camere di Commercio (2006-2014)



Infocamere, «Movimprese», 15 ottobre 2016

CribisD&B (information provider), 15 ottobre 2016



Dati effettivi e stime sono basati sulle informazioni disponibili al 15 ottobre 2016.

Fonti per la sezione qualitativa:

16 interviste “in profondità” ad altrettanti responsabili di imprese della sicurezza privata in Italia, effettuate con l’ausilio di una traccia di intervista concordata con la Committente e di un gruppo di ricercatori qualitativi professionisti altamente specializzati nella realizzazione delle interviste B2B, preventivamente formati allo svolgimento del lavoro per mezzo di una riunione di briefing.

Fonti per la compilazione delle schede-impresa:

Siti web ufficiali delle imprese di vigilanza, selezionate in modo da rappresentare – in termini di fatturato – le imprese medio-grandi operanti nel settore della sicurezza.

Questo documento è la base per una presentazione orale, senza la quale ha limitata significatività e può dare luogo a fraintendimenti.

Sono proibite riproduzioni, anche parziali, del contenuto di questo documento, senza la previa autorizzazione scritta di Format Research.

2016 © Copyright Format Research Srl

format research s.r.l.
via ugo balzani 77, 00162 roma, italia
tel +39.06.86.32.86.81, fax +39.06.86.38.49.96
info@formatresearch.com
cf, p. iva e reg. imp. roma 04268451004
rea roma 747042, cap. soc. € 10.340,00 i.v.

unità operativa - via sebastiano caboto 22/a
33170 pordenone, italia - rea 99634/pn

www.formatresearch.com

Membro: Assirm, Confcommercio, Esomar, SIS



UNI EN ISO 9001:2015
CERT. N° 1049